

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SE NE ASSUMERA' QUALSIASI
ONERE POSTALE

Luglio 2014 Anno LIII - N. 1	Semestrale - GRATUITO AI SOCI Spedizione in A.P. - art. 2 - comma 20/b - L. 662/96 - LUCCA	Periodico della Sezione PISA-LUCCA-LIVORNO
---------------------------------	---	---

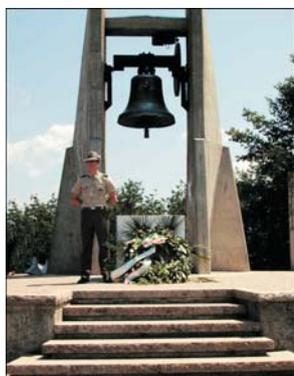
Via Roma, 3
55015 MONTECARLO (LU)

11 maggio 2014 La Sezione a Pordenone



“Gli Alpini non sono idrosolubili”; lo hanno dimostrato, qualora ci fosse stato bisogno, al termine della nostra Adunata a Pordenone. Imperterriti sotto un diluvio, riscaldati dalla ferocezza di sfilare. Un’immagine che resterà scolpita nell’Albo d’Oro Alpino. Quattrocotantamila presenze nei tre giorni di manifestazione con settantacinquemila Penne Nere nella Sfilata di domenica.

(a pag. 6)



MONTE ARGEGNA 2014

Sullo splendido balcone del Monte Argegna, nello scenario delle vette settentrionali delle Apuane si è rinnovato il Pellegrinaggio degli Alpini al Monumento ai Caduti delle sei Divisioni Alpine. Una giornata di aggregazione alpina intervallata da momenti di rievocazione a momenti di spensierata allegria.

(a pag. 17)

IL SALUTO DEL DR. BENITO PIFFERI

Dopo trentacinque anni di arguta ed appassionata partecipazione alla Redazione del nostro Periodico, il Dr. Pifferi passa il testimone. Nel comprendere le motivazioni, riconoscendo ancora una volta lo stile dell’uomo, formuliamo i più sentiti auguri.

(a pag. 12)

CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

«Questa è una guerra che continua la nostra vita di popolo povero e buono. È un lavoro che continua quello della vanga: il lavoro del fucile. Se non frutterà a noi, frutterà ai nostri figlioli. Ecco la più bella consolazione. Chi si porta dietro questa, i piedi non gli arderanno mai; e lo zaino peserà appena come sacco di noci per casa.»

Queste parole del Tenente degli Alpini Piero Jahier, sono la sintesi della Grande Guerra, preconizzata da un combattente poeta. In effetti, quando il 28 luglio del 1914, la prima fucilata dette inizio a quella grande tragedia, nessuno poteva immaginare che si stava dando inizio al cambiamento della vecchia Europa. Con sofferenze inaudite, con perdite umane fino ad allora impensabili, con fiumi di sangue si stava cancellando un'epoca per dar vita a quella che, dopo un altro bagno di sangue, è giunta ai nostri giorni. Noi siamo i figli, i nipoti di quei “figlioli” a cui si riferiva Jahier. Quelle pagine di storia italiana ed europea sono quasi scomparse dai libri scolastici ed i giovani poco conoscono di quei lunghi cinque anni, ma ne godono gli effetti. L’impegno che ci affida l’A.N.A. per i prossimi cinque anni è promuovere la conoscenza di quell’evento. Anche “Stella Alpina” parteciperà con un inserto dal prossimo numero.



6 GIUGNO 1944 Operazione “Neptune”

Il 6 giugno del 1944, settant’anni fa, gli Eserciti degli Stati Uniti, del Regno Unito, del Canada ed Unità francesi, sbarcarono sulle spiagge della Normandia, chiamate in codice: Sword, Juno, Gold, Omaha, Utah. Fu una delle più grandi operazioni militari e determinò una svolta della Seconda Guerra Mondiale, che si sarebbe conclusa con la resa della Germania nazista. In quel giorno, che è passato alla storia come il “D-Day”, fu pagato un alto prezzo per la libertà: più di 5000 giovani soldati giacquero su quelle spiagge. Con un bilancio totale di 12 mila tra morti e feriti, rinacque un’Europa libera.

(a pag. 4)



RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE SEZIONALE 2013

Amici Delegati, siamo giunti al termine del primo anno del mio mandato, approfitto di questa occasione per porgere a tutti i presenti ed alle loro famiglie, il mio personale augurio e quello del Consiglio Direttivo, affinché l'anno appena cominciato sia particolarmente propizio, ricco di soddisfazioni e benessere. Posso affermare che il 2013, si è concluso positivamente, avendo raggiunto tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissati. La mia gratitudine in particolare va al Consiglio Direttivo Sezionale che, con la sua presenza attiva e positiva, ha consentito alla Sezione di onorare gli impegni assunti.

Devo inoltre essere grato a una considerevole parte dei Capigruppo per la loro fattiva collaborazione; va ricordato che costituiscono la spina dorsale della Sezione. Voglio rammentare a tutti i Capigruppo che quello di cui maggiormente abbiamo bisogno sono le nuove idee al fine di vivacizzare la vita associativa. Sono sempre necessarie proposte valide per rendere la Sezione più aperta ai Soci e invogliare chi ancora non si è iscritto all'Associazione, sebbene abbia prestato servizio militare nelle Truppe Alpine, ad affiancarci in questa grande esaltante impresa.

Anche in questo anno abbiamo avuto dei cambi direzionali, il Capogruppo di Livorno Tamperi Luciano, ha lasciato per motivi di salute ed è subentrato l'alpino Fortunato Eugenio Quatrini.

Nel Gruppo di Colle-Sillicano, il Capogruppo Carlo Franchini ha lasciato ed è subentrato l'alpino Amelio Dini. Anche nel Gruppo di Giuncugnano si è avuto un cambio direzionale: il Capogruppo Cav. Bruno Rossi, dopo tanti anni di onorato lavoro, lascia la guida in favore dell'alpino Riccardo Bosi, così pure nel Gruppo di Seravezza, il Capogruppo Cav. Uff. Florio Binelli lascia e gli subentra l'alpino Oreste Folini. In quel di Pisa si è formato un nuovo Gruppo Alpini denominato "Lari - Valdera" con il neo Capogruppo Giampaolo Trombi. Ai nuovi subentrati un saluto ed un augurio di buon lavoro. Signori Delegati, signor Consigliere Nazionale Antonello Di Nardo qui a rappresentare il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, signori Consiglieri Onorari e signori Sindaci Revisori dei Conti, a Voi il mio ringraziamento per la collaborazione; oggi siamo qui riuniti, per la giornata culminante della nostra vita associativa.

Carissimi Delegati, entriamo nel vivo dei compiti che oggi in questa Assemblea ci spettano, sottoponendoli alla Vostra attenzione e giudizio, quali organi sovrani che sottintendono e deliberano con ampi poteri, le attività svolte nell'anno 2013.

TESSERAMENTO:

al 31 dicembre 2013 la forza della Sezione risulta di:

SOCI ORDINARI	1.684
SOCI AGGREGATI	653
SOCI AIUTANTI	14
TOTALE SOCI	2.351

Questi dati evidenziano, rispetto al 2012 una diminuzione di 141 unità, così suddivise:

89 Soci Ordinari - 52 Soci Aggregati.

Le cause negative sono state determinate dai Soci che hanno fatto "zaino a terra" ed altri che spontaneamente non hanno rinnovato l'iscrizione.

A fronte dei 1.684 Soci ordinari in forza al 31 dicembre 2013, a questa annuale Assemblea Ordinaria sono stati convocati, con diritto di voto n° 75 Delegati (1 ogni 25 Soci o frazione superiore a 12). Faccio presente che, con il nuovo Regolamento che entrerà in vigore dal prossimo anno, ogni Gruppo avrà diritto a far partecipare all'Assemblea un Delegato ogni 10 Soci ordinari o frazione superiore a 5.

SITUAZIONE ECONOMICA E BILANCIO:

Il bilancio consuntivo del 2013, come negli anni precedenti, rispecchia la capacità del Tesoriere Corsetti Iacopo nell'impiegare le somme a disposizione, provenienti dai contributi da Enti e dai Soci, non solo per migliorare il funzionamento della Sezione, ma, soprattutto, per incrementare le attività per il raggiungimento dello scopo associativo. È stata adottata particolare cura nell'esercizio del contenimento delle spese e rimarrà ancora questo l'obiettivo da perseguire nel prossimo futuro. Dal punto di vista economico, l'oculata gestione del Tesoriere, unitamente al Consiglio Direttivo, ha consentito

alla nostra Sezione di fronteggiare brillantemente l'attività programmata. Ringrazio anche il Collegio dei Revisori dei Conti che ha analizzato la nostra contabilità con grande professionalità. In merito vi darà ampia delucidazione delle poste di bilancio sia Consuntivo che Preventivo relativo all'anno 2013 e 2014 il Tesoriere Corsetti con la sua relazione.

VITA ASSOCIATIVA .

Il 2013, per la nostra Sezione, è stato un anno pieno di appuntamenti ed avvenimenti, vissuto da tutti con molto impegno su più fronti, ma che alla fine si è concluso con grandi soddisfazioni.

Tutto questo ha consolidato, anzi migliorato, il nostro trend e questo non può che farci piacere, ma avremmo potuto fare di più. In ogni caso posso assicurare che, comunque, abbiamo adempiuto al nostro dovere ad ogni livello, sia alla base sia ai vertici, rispettando quanto ci è stato richiesto.

L'anno che abbiamo di fronte si presenta pieno d'impegni, ma sono convinto che li affronteremo con la massima limpidezza, certo che tutto si svolgerà con la serenità che sempre ci contraddistingue.

MANIFESTAZIONI 2013 SEZIONALI E NAZIONALI

In questo anno appena passato, la Sezione ha partecipato, con il Vessillo, a decine di manifestazioni, con notevole impegno. I Gruppi hanno organizzato iniziative tutte degne di menzione, per le quali mi limiterò a citarne solo la località e la data, chiedendo scusa nel caso di qualche involontaria dimenticanza.

20 gennaio	Pisa – Celebrazione S. Messa e deposizione corone Medaglie d'Oro Vincenzo Zerboglio e Ferruccio Tempesti.
26 gennaio	Pontedera - Commemorazione Caduti nella Battaglia di Nikolajewka.
27 gennaio	Azzano - Commemorazione Caduti nella Battaglia di Nikolajewka.
7 aprile	San Vincenzo - Festeggiamento per il Reduce Bruno Bignucol.
14 aprile	Pisa – XVI "Trofeo Rainaldi".
14 aprile	46° Anniversario del Gruppo di Pozzi.
14 aprile	Gruppo di Piazza al Serchio - inaugurazione della Sede.
27/28 aprile	Porcari- Raduno Sezionale.
11/12 maggio	Piacenza - Adunata Nazionale. Per la nostra Sezione il soggiorno a Piacenza è stato molto positivo: si sono vissute giornate veramente alpine, con la popolazione che ha risposto in massa e con grande entusiasmo. Sono stati giorni indimenticabili, culminati con una grande e numerosa sfilata.
8/9 giugno	Castiglione Garfagnana - 3° Raduno all'insegna della memoria.
16 giugno	Grosseto - 38° Anniversario di fondazione.
23 giugno	Monte Argegnà - 31° Pellegrinaggio alla Campana Votiva degli Alpini
6 luglio	Montecarlo - Inaugurazione della nuova Sede della Sezione; voglio ringraziare nuovamente il Sindaco di Montecarlo, Vittorio Fantozzi e tutta l'Amministrazione Comunale, per l'aiuto che ci hanno dato per la nostra nuova collocazione e per chi non lo sapeva è senza nessuno onere di affitto. Voglio ringraziare inoltre, tutti gli alpini che hanno preso parte al trasloco e in particolare coloro che hanno lavorato diversi giorni per rimettere in ordine la nuova Sede, sotto la guida attenta del coordinatore Corsetti.
7 luglio	Pieve di Camaiore - Raduno Alpini Toscani.
14 luglio	Colle di Stazzana – Annuale cerimonia alla chiesetta. .
28 luglio	Coreglia Antelminelli – Manifestazione in memoria dei Caduti.
25 agosto	Gorfigliano – 60° Anniversario dalla Fon-

	dazione del Gruppo ed anniversario della scomparsa del Presidente Cav. Adriano Caninii
1 settembre	Pontestazzemese - 41° Anniversario della inaugurazione del Tempietto Votivo.
7/8 settembre	Borgo a Mozzano - 40° anniversario della fondazione del Gruppo, il 30° della Cappelletta votiva in località Pian della Rocca ed il 20° anniversario del gemellaggio con il Gruppo di Treviolo. (Bg)
14/15 settembre	Isernia - Raduno Sezioni del 4° Raggruppamento.
22 settembre	Gruppo di Ponte a Moriano – A Fiano omaggio al Monumento all'Alpino
20 ottobre	Vagli di Sotto – Inaugurazione del Monumento ai Caduti.
27 ottobre	Gruppo di Viareggio – Ad Arni “Trofeo Generale Umberto Mazzetti”.
8 dicembre	Ponte a Moriano - Loc. Saltocchio - pranzo Sociale degli auguri con consegna degli attestati di benemerenzza ai Soci che hanno raggiunto 50 anni di iscrizione all'ANA.

PROTEZIONE CIVILE

Gli iscritti alla Protezione Civile della nostra Sezione al 31 dicembre 2013, sono 97, di cui 68 Soci ordinari e 29 Soci Aggregati. Nell'esperienza maturata durante il sisma del 21 giugno u.s. avvenuto in Garfagnana, ho potuto costatare di persona l'efficienza della Protezione Civile e ho potuto conoscere quella parte delle persone che spesso non è raccontata o che ci si dimentica di valorizzare, che stenta ad emergere, che aspetta solo di essere coinvolta in un progetto concreto per rendersi utile agli altri. Nella mia esperienza ho potuto comprendere che l'impegno nell'aiutare il prossimo ripaga in un modo che supera sempre ciò che ognuno è riuscito a dare o a fare.

Al Coordinatore della Protezione Civile Sezionale, Riccardo Bosi, ed a tutti i volontari, il mio personale plauso e quello di tutta l'Assemblea, esprimendo sentimenti di profonda e sincera ammirazione per il servizio svolto, a tutela dell'incolumità e della sicurezza di tante persone.

Non entro nei dettagli delle attività svolte, per lasciare il compito a Bosi, con la sua relazione che esporrà.

SOLIDARIETA'

Come di consueto, sabato 23 novembre, si è svolta la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare; sono stati diversi i Gruppi che vi hanno partecipato. Molte altre iniziative benefiche spontanee si sono svolte in numerosi Gruppi durante l'anno. Ringrazio pubblicamente tutti, invito, al termine della mia relazione, Fabio Colombini, Referente sezionale al Centro Studi di Milano, a relazionare sui risultati relativi alla solidarietà alpina della nostra Sezione pubblicata nel Libro Verde della solidarietà.

GIORNALE SEZIONALE

Il nostro Periodico "Stella Alpina" è in continua evoluzione ed apprezzato, poiché è un valido strumento di informazioni ed un'espressione di tutte le realtà della nostra vita associativa sezionale.

Ai componenti del Comitato di Redazione e al suo Direttore, Florio Binelli, che poi ci leggerà la sua relazione, i miei complimenti per l'impegno profuso per far sì che il nostro Periodico sia sempre più completo. La rivista rimane lo strumento di informazione principale delle nostre attività e nei numeri pubblicati si vede tutta la passione che i Redattori impiegano.

CONCLUSIONE

Cari Delegati, spero di avere fatto trasparire dalla relazione, la passione, la coerenza e la voglia che hanno accompagnato il Consiglio direttivo nella gestione del suo primo mandato; è con questo spirito, con la speranza di poter coinvolgere sempre più persone, con alcune certezze ormai consolidate, con la coscienza della nostra forza, pur nelle mille difficoltà che si presenteranno, che dobbiamo iniziare una nuova stagione, armandoci di coraggio, tanta buona volontà, ma anche di legittimo orgoglio.

Permettetemi, infine, alcune considerazioni personali, anche

se a qualcuno potranno sembrare presuntuose. Spesso sono profondamente preoccupato per il momento non facile che la nostra Italia sta vivendo. I valori e gli ideali per i quali i nostri nonni e i nostri padri combatterono, soffrirono, morirono, sono spesso vilipesi e traditi. Molti giovani sono senza certezze e pochi sono quelli che ancora credono nella famiglia, nella solidarietà, nel rispetto dei doveri, prima di reclamare i diritti. Potrei continuare a lungo, ma mi fermo perché, alla fine, mi rendo conto che noi Alpini viviamo in una specie di mondo parallelo, in cui esiste ancora l'amor di Patria, l'affetto per la famiglia, il rispetto delle tradizioni e della nostra storia. Un mondo in cui gli uomini sono rispettati, non in virtù della carica che rivestono, ma per le loro qualità morali e per la coerenza delle loro vite. Un mondo di uomini che inorgoliscono quando vedono sventolare la nostra Bandiera e sentono l'Inno di Mameli o l'Inno degli Alpini. Un mondo prezioso anche per quelli che non fanno parte della nostra Associazione, ma che ricorrono a noi quando c'è bisogno di lavorare seriamente e disinteressatamente. Un mondo in cui non dobbiamo rinchiuderci, ma che possiamo e dobbiamo allargare a tutta la collettività che ci circonda. Ho ricordato più volte che i principi base dell'Associazione Nazionale Alpini sono: la memoria, la solidarietà e l'amicizia.

Anche la nostra Sezione deve perseguire sempre questi scopi, tralasciando campanilismi e orgoglio personale e superando malintesi, con la volontà di restare sempre unita e proseguire sulla strada indicata dai nostri "Veci". Sono grato a tutti voi, indistintamente per la stima e l'amicizia che mi avete dimostrato in questo primo anno di mandato, denso di lavoro e, oso dire, di buoni risultati. Quando vi ho chiesto la collaborazione sono stato confortato dalla Vostra disponibilità e di questo ve ne sono grato. Il Consiglio Direttivo Sezionale è sempre stato presente e partecipa, condividendo col sottoscritto decisioni e programmi. Un plauso particolare merita il Coordinatore della Protezione Civile Riccardo Bosi, un grazie riconoscente va inoltre al Vice Presidente e Tesoriere Corsetti Iacopo, fedele custode, oculato e severo amministratore delle finanze della Sezione ed insostituibile collaboratore. Al Segretario Severino Schizzerotto al Vice Presidenti: Benedetti, Bianchi e Lenzi, persone insostituibili, fonte di idee e suggerimenti propositivi, figure appiananti in ogni aspetto associativo, al Direttore del nostro periodico "Stella Alpina", Binelli ed a tutta la Redazione, al Referente Sezionale per il Centro Studi di Milano Fabio Colombini. La riconoscenza per il sostegno nella mia attività di Presidente e per la loro valida collaborazione nelle varie attività poste in essere dalla Sezione. C'è ancora tanto da fare, ma sono sicuro che tutti insieme centeremo gli obiettivi che ci siamo posti, in un sano rapporto di amicizia e collaborazione. Carissimi Delegati, giunto al termine di questa relazione morale, vi invito all'ascolto delle relazioni del Coordinatore della Protezione Civile, Bosi Riccardo, di Fabio Colombini Referente Sezionale del Centro Studi e di Binelli Florio Direttore del nostro Periodico Sezionale.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi abbraccio tutti indistintamente Viva gli Alpini. Viva la Sezione. Viva L'Italia.

Il Presidente
Domenico Bertolini



PENSIERI

Giuseppe Ungaretti

"Quando ero a Viareggio, prima di andare a Milano, prima che scoppiasse la guerra, ero, come poi a Milano, un interventista. Posso essere un rivoltoso, ma non amo la guerra. Sono anzi, un uomo della pace. Non l'amavo neanche allora, ma pareva che la guerra s'imponesse per eliminare finalmente la guerra. Erano bolle, ma gli uomini a volte s'illudono e si mettono in fila dietro alle bolle". (da *Vita d'un uomo*)



6 GIUGNO 1944

Una leggera brezza che viene dall'oceano preannuncia una calda giornata di agosto. Stiamo ripercorrendo, con curiosità, ma, anche con ridde di emozioni nel cuore, le spiagge che nel lontano 6 giugno del '44 furono insanguinate dai giovani soldati americani, inglesi, francesi, canadesi. Si sacrificarono per riaffermare, nell'Europa soggiogata, quella libertà che ormai non era più nemmeno sognata. A poche centinaia di metri dalla riva, la presenza di scheletri di pontoni, chiatte e materiale bellico, adagiati pigramente nelle calme acque azzurre, facevano tornare alla mente immagini di film che, in quel luogo, assumevano diverso significato. Lo sguardo si perde nell'orizzonte dove, con gli occhi della memoria, sembra veder apparire quel grandioso spettacolo di infinite imbarcazioni che trasportavano migliaia di soldati su Omaha Beach, la "Spiaggia di sangue".

Alle nostre spalle, una duna verdeggianti fa intuire un pianoro rigoglioso di vegetazione. Alcune centinaia di metri e, con grande emozione, entriamo nell'immenso Sacrario americano di Colleville-sur-Mer.



con passo leggero, le scabee di Redipuglia, sono rimasto colpito dalla sua grandiosità, avvertendo tutta la mia pochezza; non è facile immaginare, senza aver visitato quella verde distesa infinitamente punteggiata da migliaia di bianche croci di marmo, quanto si divenga piccoli, come schiacciati dal peso di quel sacrificio che rappresenta e ricorda. Da qualsiasi angolazione si giri lo sguardo, una lunghissima fila di lastre si perde lontano e, su ognuna, un nome ed un grado. Un "colpo d'occhio" che induce la mente a sensazioni di ordine, di pace, di infinito; antitesi totale degli accadimenti di quella giornata, su quelle spiagge, dove quelle migliaia di soldati hanno vissuto ore di caos straziante, di tumulto assordante, di termine della loro giovane vita.

9387 lapidi rivolte ad ovest, verso la Patria che non rivedranno, perenne monito di una tragedia che non doveva e non dovrebbe accadere. Sono rimasti, per sempre, dove sono caduti per la nostra libertà, consapevoli di essersi sacrificati per un ideale.

Ma la memoria non è solo per i vincitori: a Le Cambe, nell'interno della Normandia, altrettanta suggestione colpisce l'altra immensa distesa che raccoglie i resti di 22 mila soldati tedeschi. Una differente architettura, ma identico significato, sinteticamente scritto nel Libro dei visitatori, da un anonimo visitatore "Nie Wieder (Mai più)". Soldati che non "erano dalla parte sbagliata", ma che hanno versato sangue dello stesso colore per obbedire. Dalla parte sbagliata c'erano squilibrati Capi di governo!

Il giro, che non è retorica definire pellegrinaggio, ci porta nei vari Musei, tutti stupendi narratori di quella vicenda di settanta anni fa. Ma nel Memoriale di Caen, fra jeep, garand, armi ed attrezzi che equipaggiavano quei soldati, che trepidazione osservare un elmetto italiano con le insegne dell'8° Reggimento Alpini.

Tutto ci riporta a quell'alba piovigginosa del 6 giugno 1944. Ore 6.30, più di 150.000 soldati, su circa 5000 imbarcazioni si dirigono sulle cinque spiagge designate per l'invasione.

«La guerra si vincerà o si perderà sulla spiaggia. Abbiamo una sola possibilità di fermare il nemico: quando sarà in acqua e cercherà di mettere piede a terra... La linea di difesa sarà qui, sulla costa. ... le prime ventiquattr'ore dell'invasione saranno decisive: per gli Alleati, come per la Germania, quello sarà il giorno più lungo»; con queste parole, Rommel aveva intuito l'importanza decisiva di quelle dune, dune che il Generale americano Omar Bradley, poche ore dopo indicò



come popolate da "... soldati che sono morti e soldati che stanno per morire...". Ma l'operazione "Overlord" ebbe successo, anche se al prezzo di circa 10.300 vittime per gli Alleati e di un numero sconosciuto, ma stimato tra i 4.000 ed i 9.000 uomini per i tedeschi.

Ma quei soldati, di entrambe le parti avevano sacrificato la loro vita per un "giorno più lungo"! Lungo settant'anni, quanto lungo è il periodo di libertà e di pace che noi abbiamo potuto godere.

Alla cerimonia erano presenti pochi Reduci, gli ultimi che l'anagrafe ancora ci conserva. Da loro ancora quelle parole "...mai più!" Settant'anni che l'Europa cerca di vivere in pace, anche se con difficoltà, ma che nel resto del mondo conflitti tremendi dimostrano quanto questa parola possa divenire effimera. Alla soglia delle commemorazioni del Centenario della Grande Guerra è imperativo riflettere su quel messaggio, ancora incompreso, che i nostri nonni ed i nostri padri ci hanno tramandato. I carri armati e gli aerei sono ancora, sempre pronti ad avvicinarsi alle frontiere, anche a noi vicine; egemonie politiche ed economiche ancora provocano reazioni tragiche e cruente. Masse di derelitti fuggono da un territorio all'altro per sfuggire al terrore. Di fronte a queste realtà che significato diamo alla parola "Pace"! I quasi 100.000.000 di morti nelle due guerre mondiali, non ci suggeriscono più niente, ora che i reduci affievoliscono la loro voce?

Dobbiamo farci carico di queste testimonianze che noi abbiamo avuto ventura di ascoltare e continuare a ripetere, gridare "Mai più", cercando di far capire, nell'intimo, alle nuove generazioni, la sofferenza, la tragedia, la distruzione che accompagna la guerra.

Dobbiamo ridare voce a quei milioni di Caduti affinché il loro immenso sacrificio non sia vano.

Questo e solo questo significa commemorare!

Stefano Luperi

Anna Frank apprese, via radio, la notizia dello sbarco prima che i nazisti entrassero nel suo nascondiglio, il 4 agosto 1944.

Scrisse, entusiasmata, nel suo *Diario*:

"Si starà avvicinando la tanto anelata liberazione ... Oh, Kitty, la cosa più bella dell'invasione è che ho la sensazione che siano in arrivo degli amici".



« Ogni arma da fuoco prodotta, ogni nave da guerra varata, ogni missile lanciato significa, in ultima analisi, un furto ai danni di coloro che sono affamati e non sono nutriti, di coloro che hanno freddo e non sono vestiti. Questo mondo in armi non sta solo spendendo denaro. Sta spendendo il sudore dei suoi operai, il genio dei suoi scienziati, le speranze dei suoi giovani. [...] Questo non è affatto un modo di vivere, in alcun senso legittimo. Dietro le nubi di guerra c'è l'umanità appesa ad una croce di ferro. »

Dwight David Eisenhower (1953)

... dai ghiacciai dell'Adamello

L'Adunata a Pordenone ha avuto un'appendice singolare: la consegna, al T. Col. Mancini della Div. "Julia", di uno sci della Prima Guerra Mondiale, trovato sul Ghiacciaio dell'Adamello una cinquantina di anni fa, perché venga esposto nel Museo della Caserma di Udine. Nella foto potete vedere la firma al momento della consegna alla presenza del Gagliardetto A.N.A. di Lucca impugnato da Renzo.



Questa è la storia.

Da sempre appassionato di montagna ed anche degli avvenimenti di guerra alle alte quote sia della I^a, sulle Alpi e sulle Dolomiti, che della II^a Guerra Mondiale, in particolare qui, sulla Linea Gotica, ho organizzato escursioni sui monti e nei punti ove si svolsero le battaglie più famose. Una forte spinta per questi approfondimenti era causato dal desiderio di trovare la località ove morì e fu sepolto, nel 1917, mio nonno Giovanni, di cui se ne erano perse le tracce. Ci riuscì, ma ormai ero stato contagiato dal virus così continui. A quel tempo era tutto in stato di abbandono mentre oggi ci sono volontari che hanno recuperato e valorizzato tante postazioni, forti ecc. Un esempio per tutti la Strada delle 52 Gallerie al Pasubio. Tornando all'Adamello fu una montagna che scalai più volte e da diversi versanti. Dalla foto di vetta di quel periodo si può vedere lo scrivente al centro con a sinistra Giovanni (Alpino andato avanti) ed a destra Pierluigi (Artigliere Alpino) con ancora tanta voglia di scalare, meglio se con piccozza e

ramponi !

A quell'epoca eravamo stati "arruolati" tutti e tre nella Stazione di Lucca del Soccorso Alpino da Fabio Boschi che aveva partecipato alla II^a G.M. come Ufficiale degli Alpini. Ritornando da una delle varie ascensioni dell'Adamello, sul Ghiacciaio del Mandrone, vedemmo emergere dal ghiaccio una punta di sci. Sapevamo che spesso i ghiacciai rilasciano tutto quello che è caduto per esempio nei crepacci e c'è chi frequenta la "fronte" proprio alla ricerca di cimeli e residui bellici a volte anche pericolosi come i proiettili inesplosi. Noi percorrevamo la normale via che ci avrebbe portato al Rifugio "Città di Trento" e quindi a valle. Chissà quanti altri avranno visto quella punta, ma l'impresa di liberare lo sci dal ghiaccio non si presentava facile. Ma noi non ci arrendemmo a costo di far notte; a furia di colpi di piccozza e con tanta tenacia riuscimmo a liberarlo integro.

Conservato con cura per tanto tempo, troverà, da ora, una degna collocazione al Museo della Brigata "Julia" di Udine. Per curiosa combinazione, mia moglie Marina ed io siamo soci sia della Sezione del CAI di Lucca che di Fiume e proprio quest'ultima organizzò una gita alla Via Ferrata del Monte Canin. Come resistere: già il nome del Monte è una attrazione irresistibile, poi si associava la combinazione che i partecipanti sarebbero stati "assistiti" dagli Istruttori di alpinismo della Brigata "Julia" con i loro Comandanti (tra cui il T. Col. Mancini). Quella Via Ferrata è loro opera ed a norma con le più recenti disposizioni: un vero capolavoro che merita essere intitolata alla prestigiosa Brigata. Ma non è tutto: ci avrebbe accompagnato fino in vetta un socio del CAI di Fiume, Zaro, guarda caso da poco congedato come Generale Comandante proprio della "Julia"! E lassù, su quel Monte caro alle Penne Nere, c'è stata anche la cerimonia dell'alzabandiera e la recita della Preghiera dell'Alpino. Commovente.

Pierluigi (l'Artigliere Alpino della foto sull'Adamello) accettò con entusiasmo di partecipare e, con pochi altri amici lucchesi, partimmo per l'indimenticabile ascensione. Arrivati ad Udine fummo accolti per la visita alla Caserma ed al Museo assai ricco di cimeli e che merita di essere visitato.

Da qui la decisione del dono dello sci che non poteva aver migliore destinazione. Un particolare: sulla parte anteriore dello sci è inciso un 3 al centro di una stella a 5 punte (quindi dell'Esercito Italiano) sormontata dalla Regia Corona. Quell'incisione indicherà la 3^a Compagnia Alpini Sciatori ? Chissà che non si possa giungere ad una risposta!

Giampiero Landucci

A LUCCA IL FESTIVAL DEL VOLONTARIATO

Si è tenuto a Lucca giovedì 10 aprile u.s. il Festival del Volontariato che conferma ancora una volta di più, come la Provincia toscana sia la vera capitale di un mondo fatto di cuore, associazionismo e aiuto verso il prossimo.

Una kermesse di quattro giorni tutta dedicata al sociale, alla quale non hanno voluto mancare i personaggi importanti delle Istituzioni nazionali, che si sono affacciati numerosi a Lucca, per partecipare con la loro personale presenza il messaggio delle Istituzioni che rappresentano. L'inaugurazione ufficiale, presso il Real Collegio, è stata affidata alla lucchese Stefania Giannini Ministro dell'Istruzione, mentre venerdì 11, è stata la volta della Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini insieme al Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli. Mentre Sabato 12, vi è stata la visita del Presidente del Consiglio Matteo Renzi e del Ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Madrina del festival Maria Grazia Cucinotta.

le Associazioni presenti all'appello, una ventina di spettacoli e un centinaio di appuntamenti tra incontri, seminari e dibattiti, con iniziative ospitate presso la Diocesi di Lucca, al San Francesco, nell'auditorium della Banca del Monte, al Real Collegio ed a Palazzo Ducale.

Presente con le altre numerose Associazioni di volontariato, anche uno stand della Sezione A.N.A. Pisa Lucca Livorno, in cui sono stati esposti foto, giornali e testimonianze, che hanno documentato i vari interventi di Protezione Civile, sostenute negli anni, dai volontari della Sezione. È stato esposto anche l'apparato logistico in dotazione alla Protezione Civile sezionale, da impiegare per la preparazione di pasti caldi in caso di calamità. La perfetta riuscita della manifestazione è ricevuta unanimi consensi dalle autorità intervenute in particolare dal Prefetto della Provincia di Lucca Giovanna Cagliostro.

Anche il Presidente della Sezione Pisa-Lucca-Livorno Domenico Bertolini, a conclusione, della "4 giorni", ha voluto ringraziare coloro che si sono prodigati a garantire la presenza della Sezione durante tutto l'arco della manifestazione: Iacopo Corsetti, Giampaolo Luschi, Pierluigi Lenzi, Graziano Bianchi, Marco Massei, Fernanda Ridolfi, Emma Bianchi, Silvia, Adolfo Baldacci, Libano Neri. Maurizio Bragaglia e Lamberto Bianchi.



La Redazione



87ª ADUNATA NAZIONALE DI PORDENONE

11 maggio 2014

Descrivere un'Adunata Nazionale degli Alpini vuol dire spesso cadere nell'iperbole o nel luogo comune. Si parla di enormi concentramenti di persone, di calorose accoglienze da parte della popolazione e di esorbitanti partecipazioni alle sfilate. Se è vero che le Penne Nere, nonostante la soppressione della leva ed il continuo "andare avanti" da parte di numerosi Soci dell'A.N.A., continuano a garantire una massiccia presenza alle Adunate, bisogna riconoscere, anche, che una buona percentuale di coloro che invadono ogni anno le diverse Sedi non sono alpini.

Sicuramente anche Pordenone non ha fatto eccezione. Ma si tratti di alpini o soltanto di simpatizzanti, chiamateli come volete, a dar ragione agli statistici che ancora una volta parlano di adunata record, sono i numeri. La partenza della sfilata è stata data con un po' di anticipo, alle otto e quaranta e si è continuato a percorrere le vie del centro di Pordenone fino quasi alle ventuno. Un fiume ininterrotto di uomini e donne che ha camminato per oltre dodici ore, con il tempo incerto del mattino, con il sole del primo pomeriggio e con la bufera di acqua e di vento della sera. Il prolungarsi della sfilata nell'arco della intera giornata, è dovuto, oltre che alla partecipazione dei settantamila alpini, a soste un po' troppo ripetute lungo il percorso.

Ma forse i numeri che maggiormente impressionano, sono quelli riferiti alle presenze, che nella giornata di Domenica sono state stimate in oltre quattrocentocinquantamila. Un premio per il Capoluogo friulano che ha ottenuto ed atteso la propria Adunata con cocciutaggine, con la stessa cocciutaggine con la quale anni fa, era riuscito a conquistare lo status di Provincia e l'indipendenza amministrativa da Udine. Gli Alpini, in Friuli, fanno parte del DNA della gente, perché negli anni hanno garantito una presenza costante fra la popolazione. Non soltanto durante calamità naturali, come il disastro del Vajont od il terremoto di Gemona del '76, quando i fiumi esondavano ed invadevano paesi, quando le case venivano giù portando il loro carico di morte, ma anche quando c'era da ristrutturare un muro, o segnare il percorso durante una gara podistica. Spirito di servizio, dedizione, coscienza civica, hanno distinto negli anni e continuano a distinguere gli Alpini del Friuli.

Ed anche Pordenone ha voluto rendere grazie a quegli uomini con il Cappello con la Penna, così unico, così atipico, ma inconfondibile e tanto caro a chi lo indossa. Fiumi di alpini si sono susseguiti lungo il bellissimo percorso della sfilata, facce giovani e rosee assieme a pelli rugose e bruciate dagli anni, ma negli occhi di tutti aleggiava un sorriso composto e fiero, il sorriso degli uomini che non temono la fatica, degli uomini che hanno sposato il sacrificio e la dedizione, prerogative essenziali della loro forza. Un numero così alto di presenze, avrà forse dato fastidio a qualcuno, che magari ha lasciato la propria abitazione per trascorrere altrove due giorni di vacanza, ma sicuramente queste persone non hanno compreso che cosa significhi vivere una grande kermesse come quella dell'adunata. Che è un ritrovarsi di giovani e di anziani, di uomini e donne che condividono l'amore per la patria e per il prossimo.

Certo, anche a Pordenone c'è stato chi ha esagerato nel bere, chi ha rumoreggiato fino a tarda ora, chi ha sporcato aree protette, ma è impensabile che in una marea così enorme di presenze non si possa trovare la solita schiera di incoscienti. È inevitabile che nonostante gli sforzi, ogni Adunata nasconda, fra le sue pieghe, alcune zone d'ombra, come le troppe presenze di ambulantisti extracomunitari, i piccoli furti che sono perpetrati nelle tendopoli, i parcheggi selvaggi di macchine e camion. Questi episodi, anche se incresciosi, non sono però sufficienti ad inquinare il buon esito dell'Adunata di Pordenone, dove l'organizzazione è stata quasi perfetta e dove ogni evento era stato preparato con cura. La vera ciliegina sulla torta è stata però la visita del Presidente del Consiglio Matteo Renzi e la sua presenza sulla Tribuna d'onore. Era da oltre venti anni che un premier non presenziava

ad una Adunata Nazionale degli Alpini. Accompagnato dal Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, è stato accolto dal Ministro della Difesa Roberta Pinotti, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Ammiraglio Luigi Binelli Mandelli e dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Claudio Graziano. Il Presidente Sebastiano Favero ha consegnato a Renzi un messaggio chiaro, un messaggio che voleva essere un primo passo per rifondare il paese che ha ormai intrapreso una involuzione in negativo. Queste le sue testuali parole: "Dobbiamo insegnare ai nostri giovani a pensare al prossimo prima di preoccuparsi di chiedere per sé stessi". Quindi ha invitato Renzi a istituire un volontariato obbligatorio, un periodo di tempo da dedicare agli altri gratuitamente, una specie di "leva civile", per meglio comprendere l'appartenenza a una comunità.

Questo periodo che dovrà avere una durata di qualche mese servirà soprattutto a preparare dei volontari di protezione civile capaci di affrontare le emergenze che sempre più spesso ci vedono coinvolti nel nostro paese. Il Premier Renzi ha promesso a Favero un suo interessamento in tal senso.

La guida dell'A.N.A. ha ricordato inoltre al Presidente del Consiglio, il motto dell'Adunata di quest'anno "Gli Alpini esempio per l'Italia", che non intendeva essere un atto di presunzione, ma voleva infondere uno stimolo in chi ha il difficile

compito di guida di questo nostro paese, voleva sottolineare soltanto i valori inossidabili dei quali sono testimoni gli alpini e che vanno presi ad esempio, valori che mai nessuno potrà scalfire: lealtà, obbedienza, tenacia, ma soprattutto coerenza ed onestà.

All'adunata di Pordenone ha partecipato dignitosamente anche la Sezione Pisa Lucca Livorno, perché è stata presente nel Capoluogo friulano con un discreto numero di alpini, che guidati dal Presidente Bertolini, si sono ben comportati durante lo sfilamento. Nella circostanza sono state inaugurate le nuove camicie adottate quale divisa dalla Sezione, che hanno dato più uniformità e spirito di appartenenza ai vari Gruppi. Se la prima volta di Pordenone è stata dunque un successo, il merito oltreché agli organi istituzionali, Comune, Provincia, Regione e la popolazione tutta, va naturalmente ai Soci della Sezione che sono stati penalizzati nel dover sfilare a tarda ora e sotto un diluvio eccezionale, ma lo hanno fatto orgogliosi di partecipare a quella che è stata la "loro" Adunata. Per ultimo ha attraversato la città lo striscione con la scritta: "Arrivederci a L'Aquila", città nella quale si daranno appuntamento l'anno prossimo gli uomini dal Cappello con la Penna. Altra città di alpini, altro contesto in una zona martoriata dal terremoto che ha conosciuto proprio la solidarietà di migliaia di quegli uomini.

Arrivederci a L'Aquila, per ritrovare quel solido vincolo che lega la gente agli alpini, che riconosce in loro un carisma particolare, quella gente che risponde sempre con imponente partecipazione alle loro Adunate.

Roberto Andreuccetti







RACCONTO DELLA RITIRATA DI RUSSIA

di Giovanni Grandi (seconda parte)

VITTOR

Novohalitva non si presenta alla vista del guastatore con rosea accoglienza come esso aveva sperato. Il fuoco stava divampando sulle isbe, raffiche di armi automatiche e colpi di fucile accompagnati da latrati di cani e da strani rumori giunsero alle sue orecchie smontandogli il piano che si era costruito nella mente durante la faticosa marcia. Le forze del guastatore erano allo stremo; o mettersi al riparo e accendere il fuoco, o morire di assideramento per cui decise di continuare e tentare la sorte. Una grossa betulla che si profilò alla destra del toscano gli fece cambiare direzione e seguire un altro itinerario. Dai piedi della betulla passava un sentiero che conduceva ed un'isba isolata distante da Novohalitva, e in questo caso, vicina al toscano. Esso si era recato più volte all'isba nelle sue scappatelle che soleva fare (con suo grande rischio) dalla linea sul Don. Quando tutto era calmo sentiva la necessità di conversare con i civili russi. L'isba era abitata da due coniugi senza prole di età sui quarant'anni: Vittor e Sonia. Vittor, chiamato comunemente da Sonia "Vitìa" era un bel tipo di nordico: faccia squadrata con lineamenti rugosi, provata dai disagi e dal pesante lavoro che svolgeva, occhi celesti, capelli biondi un po' ondulati, corporatura erculea e privo dell'arto inferiore sinistro. Uomo dal cuore d'oro ed altruista. Sonia bionda anch'essa. I suoi capelli erano lisci aderenti alla testa e terminanti sul dietro con una piccola coda; i lineamenti del suo volto erano malinconici, la corporatura era piccola e fragile.

Vitìa faceva un po' di calzolaio e riguardava parecchi alveari di api posti ad un lato dell'isba in prossimità di un boschetto di susini selvatici. Sonia accudiva alle faccende domestiche e faceva un po' di sarta; anch'essa era una creatura buona e umile. Vitìa da giovane lavorava nella zona carbonifera del bacino del fiume Donez in una miniera di carbone. Lì ebbe un infortunio che gli procurò l'amputazione della gamba sinistra. Nel periodo della sua degenza in ospedale conobbe Sonia e in seguito si sposarono.

Già da tempo indeterminato il guastatore vagava per la steppa in cerca dell'isba quando, con suo stupore e al tempo stesso con rabbia, si avvide di aver compiuto un ampio cerchio e si trovava nei pressi della grossa betulla. Bisognava trovare l'isba nel minor tempo possibile, era in gara una partita con la morte e il guastatore voleva, anzi, doveva vincerla. Consumata la sua ultima tavoletta di zucchero si accostò al fusto della betulla, cercò la parte esposta a nord e appoggiandovi le spalle, si mosse in quella direzione cercando di mantenersi in direzione nord il più possibile.

Il toscano sentiva le sue energie affievolirsi paurosamente, nonostante ciò gareggiava ancora con la morte, della quale percepiva dietro di sé il passo felpato. Ad un tratto si sentì come toccato da due mani gelide che gli procurarono un brivido nella schiena, brivido che in un attimo invase tutto il suo corpo; vide dinanzi a sé un'orribile figura bianca, poi un grigiore che andò sfumandosi in buio. Per un po' gli sembrò che il suo corpo consistesse solo nel capo, poi avvertì un dolore alla lingua, forse se l'era morsa. A poco a poco il buio scomparve davanti a sé e il gelo misterioso s'involò per lasciar posto ad un tepore che rimise in moto il suo organismo. Al toscano sembrò di esser tornato dall'aldilà, sentì il cuore battergli forte con palpiti sconnessi simili ad un motore fuori fase. Con un grande sforzo si rimise in piedi e a stento continuò la sua marcia sforzandosi per non ricadere di nuovo. I latrati di un cane in lontananza giunsero alle orecchie del toscano, il quale si fermò per ascoltare la direzione dalla quale provenivano. Subito riconobbe dalle caratteristiche i latrati di Flascia la grossa cagna di Vitìa.

Anche per questa volta la morte era rimasta sconfitta, però ancora un'insidia poteva celarsi per il guastatore nell'isba di Vitìa: i militari sovietici. Ma esso cercò di sorvolare a tale pensiero. I latrati del cane si facevano sempre più forti ed insistenti a mano a mano che si avvicinava all'isba, tanto che giunto a pochi passi da essa il cane divenne furibondo. Il toscano non ebbe tempo di avvicinarsi alla porta per chiedere permesso che già stava aprendosi e le figure titaniche di Vitìa comparve nel riquadro avvolta nella caratteristica colonna di vapore uscente dall'isba dicendo: "Pasausta - (prego)" e

facendo segno con il braccio di entrare.

Vitìa e Sonia, convinti di aver alloggiato un connazionale, rimasero stupiti alla vista del guastatore liberatosi del mantello, ma lo stupore svanì nel riconoscere il militare italiano che di tanto in tanto veniva a far loro visita e al quale si erano un po' affezionati. Il toscano estrasse dalla tasca alcune sigarette, ne porse una a Vitìa e ne prese un'altra fra le proprie labbra; sentiva un forte desiderio di fumare. Pronto Vitìa gli porse un rudimentale accendisigari e Sonia gli dette un bicchiere contenente vodka che esso svuotò con piacere. Il guastatore chiese informazioni a Vitìa sul movimento delle truppe sovietiche nella zona; gli fu risposto di aver veduto solo nella tarda serata un gruppo di soldati passare lontani dall'isba, diretti a Novohalitva. Forse il soldato trovato morente tra i fusti di girasole, pensò il toscano, poteva aver fatto parte di quel gruppo e si rassegnò con la speranza di poter trascorrere una calma nottata della quale aveva molto bisogno. Consumato il frugale pasto preparatogli da Sonia, ringraziando si sdraiò sul giaciglio posto sul caratteristico forno usato dai contadini ucraini per riscaldare le isbe e si addormentò. Però non fu come esso sperava: il suo sonno fu sconvolto da incubi e visioni spaventose.

PARTENZA PER TALY

Faceva ancora buio quando Vitìa svegliò il toscano; forse non si sentiva tranquillo avendo in casa un soldato italiano in un territorio rioccupato dai sovietici. Sonia gli aveva preparato la colazione e un po' di vodka allungata con acqua calda. Avendo riacquisito in buona parte le proprie energie, consumò in fretta la colazione e ringraziando i benefattori coniugi, che ospitandolo gli avevano salvato la vita, partì deciso alla volta di Taly.

Il cielo stava rischiarandosi ad oriente, il vento mattutino spirava sulla steppa spazzando la bianca coltre di neve gelata; la temperatura era rigida ma il guastatore sembrava non curarsi di niente. Avvolto dal manto bianco, dal passamontagna che gli lasciava scoperti solo gli occhi, camminava spedito sulla crosta di neve che scricchiolava sotto i suoi piedi. In Novohalitva alcune isbe stavano ancora bruciando ed il loro fumo veniva spazzato e disperso da gelido vento. Giunto in prossimità della borgata, il toscano decise di aggirarla sul lato destro. Dubitava di incorrere in qualche brutta sorpresa e non aveva sbagliato. Dopo un po' alcuni spari echeggiarono infatti fra le isbe, seguiti da raffiche di parabellum. Esso continuò la sua marcia, ma cercò di tenersi al coperto il più possibile. Doppio Novohalitva e proseguì senza inciampare in nessun ostacolo, tenendosi lontano dalla pista principale che proseguiva per Ivanovka e per Taly. Ad un certo punto vide passare un mezzo corazzato sovietico che con velocità sostenuta percorreva la pista in direzione opposta alla sua. Il morale del toscano era abbastanza buono per ogni tanto poneva a sé un'interrogazione: "Perché questa calma? Dove sono le furibonde truppe sovietiche annientatrici della nostra linea di difesa?" Ad un certo punto si delineò alla vista del toscano un piccolo raggruppamento di isbe poco distanti dalla pista principale; eseguite minuziose ricognizioni prima da lontano poi più da vicino, la curiosità lo spinse ad approssimarsi al piccolo villaggio che per il momento gli dava l'impressione di essere deserto. Soltanto dopo aver superato alcune isbe il toscano avvertì di tavole smosse e da dietro l'angolo di un'isba comparvero tre civili con delle assi sulle spalle che, alla vista di esso, lo salutarono alzando il pugno e gridando: "Hurrà Stalin!"

Intuendo che era stato scambiato per un militare sovietico protese il pugno e rispose con un formidabile "Hurrà" e continuò per non farsi riconoscere. Assorto nei suoi pensieri, ora rosei ora torbidi, aveva lasciato da circa un'ora il piccolo villaggio ma non si era reso conto di essersi avvicinato troppo alla pista principale che si snodava dinanzi a sé, serpeggiante e a circa un chilometro scompariva dopo aver descritto una piccola ansa dentro ad un bosco di betulle. Alcune raffiche di pesanti echeggiarono nel bosco mettendo in guardia il guastatore, che dando un'occhiata intorno a sé, notò subito un piccolo avvallamento nel terreno ricoperto di sterpi nel quale andò a nascondersi con la massima celerità. tenendo

(segue)



RACCONTO DELLA RITIRATA DI RUSSIA

di Giovanni Grandi (Scritto in terza persona)

l'orecchio teso senti il rombo di un motore che stava dirigendosi verso di lui. Dopo alcuni minuti comparve sulla piccola ansa un carro armato sovietico con sopra alcuni militari seduti, i quali intonarono un canto militare che il toscano conosceva bene: "Strana maià! Moscovia maià!Ti sa maià liubi maià!" L'aveva imparato dai civili del Kolkhoz Krasui Partisan sulla fine dell'estate. Il mezzo corazzato gli passò dinanzi con andatura lenta e i soldati seduti sopra scandivano il tempo del loro canto marziale alzando ed abbassando con le loro braccia il parabellum; nel loro atteggiamento si notava una buona dose di ottimismo. Non faceva più tanto freddo: il vento era praticamente quasi cessato, spirava solo una lieve brezza come soleva fare a volte a quell'ora. Il toscano allontanandosi dalla pista continuò la sua marcia fino al principio del bosco e dopo un po' di esitazione si accinse ad entrarvi. Le betulle erano fitte e il sottobosco era folto per cui il passaggio si rendeva faticoso e al tempo stesso anche rumoroso, ma usando molta precauzione, si ritrovò all'altro lato dove la pista fuoriusciva per scorrere di nuovo in aperta steppa. Non credette ai suoi occhi quando vide sul lato sinistro della pista la sagoma di due soldati in grigioverde e le altre, sempre di soldati in grigioverde, che giacevano accasciati a terra; si avvicinò senza farsi notare e riconobbe i classici fucili modello 91 in dotazione alla fanteria italiana. Togliendosi il manto bianco, il toscano si mosse verso di loro. Seppe poi, dai due fanti della Divisione Cosseria, che il mezzo corazzato sovietico era appostato ai margini del bosco e l'equipaggio, accortosi che il gruppetto composto da sei fanti aveva visto il carro armato e si gettava al riparo nel bosco, aprì su di esso il fuoco con la pesante. I due superstiti si erano salvati gettandosi a terra fingendosi colpiti; il mezzo corazzato poi si mosse scomparendo nel bosco. Il toscano fu informato dai due fanti che la linea di difesa era stata sfondata dalle truppe sovietiche, per tutto il settore difeso dal 11° Corpo d'Armata che comprendeva le due Divisioni di Fanteria Cosseria e Ravenna. Dissero poi che essendosi fermati a pernottare in un villaggio oltre Ivanovka, avevano perduto il collegamento con l'Artiglieria Divisionale che stava ripiegando verso Kantiemirovka con il materiale ancora rimasto.

Alla domanda che rivolse loro il toscano, che chiese dove erano diretti, risposero: "Alla volta di Taly." Esso provò compassione per i due superstiti scampati da morte poco prima e abbracciandoli, li strinse a sé; i tre rimasero in quell'atteggiamento per un po', poi il toscano tirò fuori alcune sigarette e le porse ai due fanti che accettarono volentieri perché non ne avevano. Dopo aver fumato i tre ricomposero meglio che potevano i cadaveri ed eressero al loro capo un'unica croce; i loro documenti erano già stati presi dai due superstiti. Si accese un'animata discussione tra loro quando il toscano si mosse in direzione di Taly finché esso, per dissuaderli dalla loro opinione, dovette tracciare sulla neve una specie di cartina. Se quei sei fanti avessero conosciuto la strada in quel momento si sarebbero trovati nei pressi di Taly. Erano partiti dal Don e fino al villaggio oltre Ivanovka la strada era giusta. Il mattino dopo faceva ancora buio quando partirono e invece di dirigersi verso sinistra fecero il contrario dirigendosi di nuovo verso il Don, ritornando in mano ai sovietici. Strada facendo i tre incontrarono ancora sbandati che si univano ad essi divenendo un gruppetto di nove elementi. Il movimento dei sovietici in quella zona, a giudizio del toscano e del suo gruppo, era limitato ad alcune staffette di carri veloci che, spostandosi velocemente da un posto all'altro e informati dai civili, controllavano la zona suddetta in cui non era presente altro che gruppi superstiti in ripiegamento. La fame assalì il gruppo del toscano; fu stabilito che al prossimo villaggio sarebbero andati in cerca di cibo. Il villaggio era composto da poche isbe ed era situato al margine di un folto bosco di abeti che si distendeva su di una ripida salita per poi continuare sopra un piccolo altipiano. Il gruppetto del toscano era da poco entrato nelle isbe quando dalla pista principale si staccò un folto gruppo di sbandati e si diresse verso il suddetto villaggio. Nell'isba scelta dal toscano in quel momento vi era solo una donna di circa 35 anni la cui faccia sembrava di pietra, che a malincuore lo

fece entrare e subito lo precedette dicendogli di non avere niente da dargli. Il toscano stava per andarsene in un'altra isba, quando data un'occhiata alle due stanze, vide un grande ritratto di Stalin che fece cambiargli idea. La donna si trovava in mezzo alla stanza con le braccia incrociate rivolta verso il guastatore che fece scivolare la mano destra nella tasca del pastrano impugnando la pistola senza estrarla e con la sinistra si accinse a frugare nei punti in cui poteva essere del cibo tenendo sempre la donna sorvegliata con lo sguardo. Ella intuì la mossa del guastatore ma rimase immobile e muta, però i lineamenti della sua faccia rivelavano l'ira trattenuta in sé.

Trovato un pezzo di lardo in un posto impensato lo gettò sul tavolo, gettò poi una torta di sansa di semi di girasole da cui viene estratto l'olio, dura come le castagne secche ma commestibile; anche una bottiglia semipiena di vodka andò a finire nella tasca sinistra del suo pastrano. Essendo il toscano soddisfatto del bottino pose con la mano sinistra la torta sottobraccio e con la stessa prese l'appetitoso lardo, poi ringraziando la donna che era rimasta sempre immobile e rivolta verso di lui, si avvicinò alla porta per uscire.

Alcune raffiche di pesanti partite dal folto bosco sovrastante il villaggio investirono il gruppo di superstiti che distava di poco dalle isbe. Il guastatore, estratta la pistola senza esitazione, la puntò sulla donna che aveva già mosso le braccia per prendere forse un'arma o un oggetto contundente. I superstiti del gruppo non colpiti si posero al riparo dietro le isbe e apersero il fuoco in direzione del bosco; anche il guastatore, fatta mettere la donna con la faccia appoggiata ad un vetro della finestra rivolta verso il bosco, aperse il fuoco con il ripetitore sovietico in quella direzione, facendo passare i proiettili attraverso il vetro accanto a quello dove teneva poggiata la testa la donna, la quale, ad ogni colpo di fucile, dava un sobbalzo ma rimaneva ferma per la paura di essere colpita. Appena cessato il fuoco dei fucilieri asseragliati nelle isbe, le due pesanti sovietiche ripresero a sparare su alcuni sbandati che tentavano di fuggire e anche sulle isbe. Ben presto tutti si resero conto di essere entrati in una trappola. Forse un ufficiale che doveva trovarsi nel folto gruppo prese una decisione e fu passata una voce nelle isbe: con tiri di disturbo cercare di tenere impegnate le due pesanti per coprire la manovra di alcuni soldati che si preparavano ad attaccare d'assalto ai due lati del bosco per eliminare i mitraglieri sovietici.

Con stupore e al tempo stesso anche rabbia le due squadre degli improvvisati assaltatori, trovarono le due pesanti abbandonate. Il toscano, da più particolari, notò che il piccolo villaggio poteva essere un covo di partigiani e a un'eventuale presa di posizione da parte di loro poteva verificarsi un disastro per gli sbandati. In quelle poche isbe stava verificandosi un vero caos, ritrovati i primi due fanti della Cosseria nei quali aveva più fiducia, il toscano decise di allontanarsi in fretta. Tenendosi sempre distanti dalla pista principale per Taly, i tre notarono vicino ad un immenso ammasso di paglia ricoperta di neve un piccolo casotto di legno coperto con lamiere; subito si trovarono d'accordo per una breve sosta, indi consumare uno spuntino. Con un po' di paglia e assi tolte dal casotto fu acceso un fuoco su cui cominciarono ad arrostitire tre pezzi di lardo infissi in due baionette e un pugnale che emanarono un profumo appetitoso. Il lardo fu innaffiato negli stomaci dei tre con sorsate di infuocata vodka che il toscano custodiva gelosamente nella sua tasca. Rifocillatisi un po' alla svelta accesero una sigaretta ciascuno e ripartirono alla volta di Taly. Da Ivanovka affluivano ancora superstiti; i tre, pur avendo lasciato lontana sulla sinistra tale borgata, notarono parecchi di essi che si dirigevano in direzione di Taly e di altre direzioni. Sempre su consiglio del toscano continuarono ad avanzare su linea retta, ritrovando poi la pista per Taly, risparmiando così alcuni chilometri di strada e non incorrendo in scontri con carri sovietici. Raggiunta tale pista i tre si fermarono per bere un sorso di vodka e accendere una sigaretta. Lo spettacolo sulla pista era sconvolgente; chiunque l'avesse veduto si sarebbe reso conto

(segue)



RACCONTO DELLA RITIRATA DI RUSSIA

di Giovanni Grandi (Scritto in terza persona)

del disastro avvenuto dallo sfondamento da parte sovietica della linea di difesa del II Corpo d'Armata. Il volto del guastatore si rabbuiò; con mossa rabbiosa afferrò il mozzicone di sigaretta che cominciava a bruciargli le labbra e lo gettò a terra. La triste scena aveva rimesso sul vivo la piaga della disfatta del suo battaglione e della orrenda sorte toccata ai suoi amici. Essendo ora in territorio non ancora occupato dai russi non c'era più scopo di viaggiare fuori dalla pista per cui i tre si immersero nella interminabile colonna i cui componenti non davano più la sensazione di militari, ma ad un ammasso di esseri viventi che si trascinavano dolorosamente verso una incognita meta, straziati dal gelo e dalla stanchezza. Particolari sconcertanti furono notati dal toscano nella massa dei superstiti; per il modo e gli oggetti improvvisati con i quali cercavano, almeno in parte, di ripararsi dalla morsa del freddo, alcuni al posto delle scarpe avevano pezzi di coperta gelata ai loro piedi congelati, altri nelle stesse condizioni avevano le mani,

altri tenevano mutande sporche avvolte al corpo a guisa di sciarpa, altri ancora avevano il capo ricoperto con brandelli di pastrani e di giacche avvolte intorno ad esso come turbante. Continuando la dolorosa marcia lungo la pista per Taly giungevano alle orecchie del toscano commenti sui fatti avvenuti durante la battaglia sul Don, dell'impressionante numero dei morti sovietici e di altri fatti e argomenti che sapevano sempre di disagi, sofferenze, paura e morte. Inoltre le sue orecchie non tralasciavano di udire lamenti, invocazioni e al tempo stesso imprecazioni e bestemmie da parte di coloro che, seduti o sdraiati ai margini della pista, non potevano più proseguire da soli. Altri immobili, in sembianze di addormentati erano rimasti vittime della morte bianca. Tanti non sarebbero rimasti ai margini della pista avendoli potuti soccorrere, invece, non per egoismo, ma per sopravvivenza ognuno doveva pensare a sé stesso.

Un Monumento ai Caduti del 7° Reggimento Alpini in Afghanistan...

...ed a tutti i Militari Italiani vittime nelle Missioni di Pace

Un Monumento ai Caduti del 7° Reggimento Alpini, "Battaglione Feltre", in Afghanistan: è quello che la Sezione di Feltre ha inteso realizzare per rendere il dovuto onore e ricordare, nel frattempo, tutti i nostri militari che hanno sacrificato la loro vita nelle missioni di pace in ogni parte del mondo. La Sezione si è subito adoperata per far sì che una rappresentanza fosse presente alla cerimonia. Il Gruppo di Pisa è legato strettamente al



7° Alpini con i 2 Soci in servizio attivo, ma quello che ci lega in maggior misura, è il ricordo del 1° Caporal maggiore Scelto Francesco Vannozi, caduto in quel vile attentato nel quale persero la vita altri tre suoi compagni. La Santa Messa, tenutasi nella Cattedrale di Feltre, ha visto

la partecipazione dei familiari dei Caduti, una rappresentanza del 7° Reggimento Alpini e molti i Vessilli e Gagliardetti. Celebrata dal Vescovo, è stata ricca di significato e ci ha fatto sentire sempre più vicini i "ragazzi" caduti ed in comunione di angoscia con le famiglie, per le quali non sarà facile cicatrizzare questa dolorosa ferita. Al termine, dopo l'ammassamento in viale Trento, abbiamo sfilato fino in Piazza Battaglione Feltre, dove è stato scoperto il Monumento. Si tratta di una scultura dell'artista Antonio Bottegal, autore di altre importanti opere, ed affianca quella già collocata in memoria dei Caduti nella 1ª Guerra Mondiale.

Alla presenza del Presidente Nazionale Sebastiano Favero e di molte altre Autorità civili e militari, si è proceduto con l'Alzabandiera e, successivamente, all'inaugurazione del Monumento con deposizione di una Corona di alloro e gli Onori ai Caduti; seguire la benedizione.

Sono seguite le allocuzioni: il primo ad intervenire è stato il Maestro e scultore Antonio Bottegal, che ha spiegato in maniera dettagliata la realizzazione della sua opera e del significato, peraltro ben visibile, della scultura. Il Generale Rossi, Vice Comandante del Comando Forze di Difesa Interregionale Nord, ha saputo coniugare il dolore dell'Esercito, per la perdita delle giovani vite con quello delle famiglie in un unico pensiero.

Il nostro Presidente Favero ha concluso l'appuntamento con parole vibranti e significative che hanno emotivamente coinvolto tutti i presenti.

Fabio Colombini



MILLE MIGLIA STORICA: 450 auto d'epoca nella città di Lucca

Domenica 18 maggio u.s., è tornata l'epica Mille Miglia che da oltre 50 anni mancava da Lucca. E lo ha fatto in un anno particolare: il cinquecentenario delle Mura Urbane.

L'importante manifestazione automobilistica ha interessato gran parte delle strade cittadine per cui è stato necessario un imponente spiegamento di forze per garantire il "Servizio d'Ordine"; per la sua composizione sono stati ingaggiati anche numerosi volontari della Protezione Civile sezionale ai quali va il nostro plauso.

La Redazione

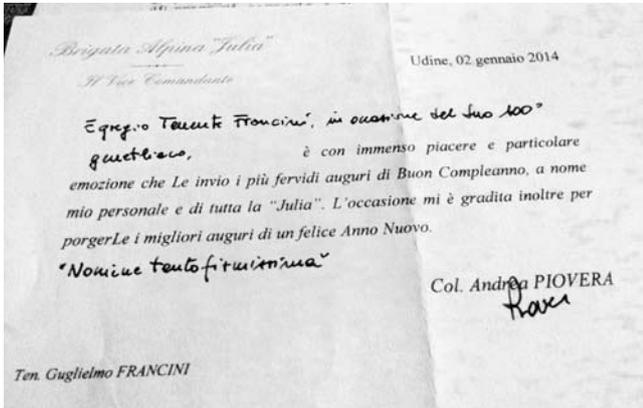


IMPORTANTI METE....

"Nomine tanto fermissima": con queste parole, il Vice Comandante della Brigata Julia, Col. Andrea Piovera, conclude la lettera di auguri al Ten. Guglielmo Francini, nell'occasione del festeggiamento di un Secolo di vita.

Un secolo di vita densa di esperienze, sia militari che civili, dedicate agli altri. La missione del Medico ha costellato il suo lungo percorso.

Nato il 05/01/1914 a Fivizzano in Lunigiana, nel 1938 si laurea in Medicina e Chirurgia e, l'anno successivo frequenta la Scuola di Sanità Militare a Firenze. Come Sottotenente Medico



viene assegnato al 20° Reggimento Artiglieria Autotrasportata mantenendo l'incarico di Assistente presso la Clinica Chirurgica di Padova diretta dal Prof. Galeno Ceccarelli. Trasferito al 6° Reggimento Artiglieria Ippotrainata di Treviso sospende la sua promettente carriera accademica per partecipare alla Campagna italo-jugoslava.

Tornato in Patria, dopo un breve reintegro universitario, viene assegnato, come Tenente Medico, alla 303° Sezione di Sanità della Divisione Julia, con la quale parte per la Russia.

Nel tragico caos della storica ritirata si trova unito alla Tridentina e partecipa alla Battaglia di Nikolajewka. Per il suo comportamento viene decorato con la seguente motivazione:



"Ufficiale Medico di Sezione di Sanità Alpina, durante ripetuti attacchi nemici alla colonna in ripiegamento, di cui faceva, guidava arditamente gli uomini della Sezione al combattimento, dando prova di coraggio e di alto senso del dovere".
Fronte russo 15/01/1943

Trasferitosi a Grosseto, con immutato spirito alpino, è Socio Fondatore del Gruppo Alpini locale che segue, tutt'oggi, con appassionata partecipazione.

Nel suo sguardo, come in quello di tutti i Reduci, possiamo sempre leggere e comprendere il grande insegnamento, maturato nelle loro tragiche prove, che, silenziosamente, vogliono trasmetterci. Un patrimonio che dobbiamo impegnarci a tramandare.

È questa la promessa, il nostro miglior regalo che gli possiamo fare, nello stringerci vicino per la prestigiosa meta.

Auguri, grande vecio!

Brunero Bernini
Capogruppo di Grosseto

40° Corso AUC alla Tenuta del Terriccio

Il 25 aprile in occasione dell'incontro tra i Colleghi Alpini del 40° Corso Allievi Ufficiali di Complemento, il monologhista Stefano Pausio ha tenuto una straordinaria rappresentazione teatrale dal titolo "Ortigara 1917: il Calvario degli Alpini". Narrando le incredibili vicende del mese di giugno del 1917 per la conquista di postazioni sulle pendici del monte Ortigara, vicende costellate tanto di esasperati eroismi quanto di ordini



assurdi, ha tenuto gli spettatori incollati per oltre due ore alle loro poltrone.

Il Coro "Monte Prana" di Camaiore, accompagnando in maniera egregia la rappresentazione evocativa, ha contribuito a renderla ancor più suggestiva.

La location era realizzata all'interno della "ex barriaca" della Tenuta del Terriccio di proprietà di Gianni Annibale Rossi di Medelana che, assieme ad altri 14 Ufficiali del 40° Corso AUC, è Socio della nostra Sezione.

Il prossimo incontro sarà l'anno del Centenario dell'inizio, in Italia, della Prima Guerra Mondiale e lo spettacolo a cui abbiamo assistito sarà certamente degno di una maggiore partecipazione, soprattutto a livello sezionale.

Stefano Balleri

SUI CAMPI DELLE FIANDRE

*Sui campi delle Fiandre sbocciano i papaveri
in mezzo a tante croci, che, in lunghe file uguali,
segnano il nostro posto, una per ciascuno.
Nel cielo ancora volano le allodole cantando,
ma il rombo dei cannoni confonde quella voce.*

*Noi siamo i morti uccisi dalla guerra.
Non molti giorni fa eravamo vivi:
ci sorrideva l'alba
ed il tramonto ci affascinava con i suoi colori,
noi amavamo ed eravamo amati.
Ed, ecco, riposiamo sui campi delle Fiandre.*

*Proseguite voi la nostra lotta contro il nemico per la libertà.
Le nostre mani cadono, ma a voi la torcia passano
degli ideali eterni d'ogni uomo.
Siano le vostre mani ormai a tenerla in alto.
Se non ricorderete perché noi siamo morti,
più non avremo pace né riposo,
pur se nei campi aperti delle Fiandre
seguiteranno a crescere i papaveri.*

John McCrae,
Tenente Colonnello Medico
2 maggio 1915





IL PIÙ PICCOLO ESERCITO E LA PIÙ VECCHIA ARMATA AL MONDO...

LA GUARDIA SVIZZERA

"Acriter et fideliter" (Con coraggio e fedeltà)

Il primo contingente di Guardie Svizzere prende la via per Roma, a piedi, nel settembre del 1505, finanziato dal banchiere Jacobbe Fugger; passano il Colle del San Bernardo in pieno inverno comandati da Kaspar Von Silenen, del Cantone Uri I mercenari Svizzeri, all'epoca molto apprezzati, furono scelti dal Papa Giulio II che chiese all'Arcidiacono Peter Von Hertenstein di arruolare 200 soldati per la sua personale protezione

Il 22 gennaio 1506 il primo contingente di Alabardieri entra a Roma, nella Piazza del Popolo.

Il Papa, nel 1512, li nomina difensori della Chiesa, perché solo grazie al loro coraggio e valore salvò il trono dall'Armata del Re di Francia, Luigi XII.

Questi mercenari della Chiesa il 6 maggio 1527 si contrapposero ai Lanzichenecchi di Carlo Quinto e 147 di loro, perirono in combattimento per difendere la tomba di San Pietro mentre 42 professero con successo la fuga del Papa Clemente VII a Castel Sant'Angelo La guardia Svizzera è composta da volontari dei Cantoni tedeschi Zurigo, Friburgo, Lucerna, Uri e Unterwald, di età compresa tra i 19 e 30 anni e di altezza non inferiore a 174 centimetri

I volontari debbono essere celibi ed aver svolto servizio nell'Esercito Svizzero

La Guardia non è assoggettata al divieto di servire un paese straniero, perché è considerata un Corpo di Polizia e il fatto

d'avere servito nella Guardia non dispensa dall'obbligo di effettuare i giorni obbligatori nell'Esercito Svizzero

Dal 1998 l'effettivo è di 110 Uomini, comprendenti; un Colonnello comandante, un Tenente Colonnello, un Maggiore, due Capitani, 26 Sottufficiali, 78 Alabardieri e un Cappellano col grado di Tenente Colonnello

La lingua parlata in servizio è il tedesco e le donne sono escluse dalla selezione, perché il Colonnello Elmer Teodoro Mader, penultimo Comandante, sosteneva che le reclute sono giovani e devono servire Dio e il Papa e voleva evitare problemi di coabitazione a causa della dura disciplina e l'esiguità della Caserma

L'uniforme attuale è stata creata da Giulio Repond Comandante dal 1910 al 1921 che si è ispirato agli affreschi di Raffaello.

La Guardia Svizzera possiede anche dei pezzi d'artiglieria e le armi sono quelle degli Svizzeri al 16° secolo: Alabarde di 2,3 metri, lancia e spada, ma sono anche istruiti all'uso delle armi moderne dell'esercito Elvetico; pistola SIG 226 e mitragliatore FAS 90 in calibro 5,56 x 45 mm.

Il contratto d'ingaggio è di 2 anni ed il soldo è di 1200 euro al mese.

Dalla sua creazione nel 1506 si sono succeduti al comando 34 Colonnelli, tra i quali ben 11 della stessa Famiglia Pfyffer Von Alltshofen

L'attuale Comandante, Daniel Rudolf Anrig, è stato nominato dal Papa Benedetto XVI il 19 agosto 2008.



I QUATTRO FRATELLI ALPINI VERSILIESI...

...che si incontrarono a Cuneo alla vigilia della Guerra contro la Francia nel 1940

Devo ai ricordi di mio cugino Giuseppe Sacchelli, ex marò, abitante sul monte di Ripa, se sono venuto a conoscenza, dopo tanti decenni trascorsi, dell'incontro che avvenne a Cuneo prima degli scontri bellici che ci furono sul confine italo francese nel 1940, fra suo padre, Lorenzo, classe 1916, ed i suoi tre fratelli, Orlando, mio padre, classe 1906, Pietro, classe 1908 e Guido, classe 1919, tutti alpini, i primi tre dei quali erano stati richiamati alle armi.

Questo incontro molto festoso ed anche commovente fu raccontato da mio zio Lorenzo al figlioletto Giuseppe, nato nel dopoguerra, che nonostante i decenni trascorsi ancora oggi lo ricorda molto bene. Di questo incontro chi scrive non seppe mai nulla. Quindi non sono in grado di precisare alcunché. Gli alpini innanzi citati nacquero dal matrimonio di mio nonno paternò Alessio Sacchelli, nato a Montignoso nel 1876, figlio di Pietro e di Annunziata Sacchelli, con Stella Paolini, nata a Ripa di Seravezza. Questa coppia di sposi ebbe otto figli, cinque maschi e tre femmine. L'ultimo figlio maschio nacque nel 1925. La famiglia di mio nonno ebbe una vita molto dura che fece tribolare la mia cara nonna Stella per allevare e far crescere tutta la sua figliolanza in un podere esistente nello Strinato, sopra Strettoia, di proprietà di una facoltosa famiglia di Seravezza.

Fu un giorno di festa, quando i quattro fratelli versiliesi si incontrarono nella Caserma alpina di Cuneo. Quell'incontro fu festeggiato con un pranzo in un ristorante. Brindarono felici, bevendo sobriamente e con gusto qualche bicchiere di ottimo vino. Successivamente la Classe di mio padre e quella di mio zio Pietro fu smobilitata e così entrambi fecero ritorno a casa, mentre i miei zii Lorenzo e Guido, rimasero sotto le armi. Guido fu inviato in Russia nel IV Reggimento Artiglieria da Montagna - Reparto Munizioni e Viveri - del Gruppo Pinerolo della Divisione Cuneense. In effetti conduceva un mulo. Non so in quale zona del fronte russo abbia combattuto. Fu dichiarato disperso. Di mio zio Lorenzo so soltanto che dagli Alpini passò all'Arma dei Carabinieri. Alla fine della Guerra fu assegnato alla Stazione dei Carabinieri di Pontedera. Lì non rimase molto tempo. Nei termini stabiliti non rinnovò più la "ferma" nell'Arma, e ritornò nella sua Versilia dove si sposò.

Renato Sacchelli

dal Dr. Benito Pifferi

Giunge in Redazione la lettera che pubblichiamo.

Camporgiano 6 Marzo 2014

Al Sig. Presidente della Sezione Alpini

Al Sig. Direttore di "Stella Alpina"

Al Sig. Capogruppo Alpini di Giuncugnano

Carissimi!

Le mie condizioni di salute, a cominciare dalla vista, non mi permettono più di adempiere ai doveri di un Redattore.

Pertanto, in data 15.03.2014 (mio 91 compleanno), rassegno le mie dimissioni da Redattore di Stella Alpina.

Una decisione sofferta, tenuti presenti i trentacinque anni di collaborazione, ma doverosa. D'altro lato mi rallegra il pensare di aver contribuito a portare nelle case degli Alpini un po' di serenità e spunti di riflessione.

A Voi, ai Vostri cari e a tutti gli Alpini della Sezione il più caloroso saluto e i più fervidi auguri di ogni bene.

In Fede

Benito Pifferi

Già da tempo l'esimio Redattore aveva manifestato la sua intenzione di dimettersi, ma il Direttore e la Redazione tutta aveva sempre esortato il Dr. Pifferi a mantenere il suo ruolo nel nostro Periodico sia per il lungo e prezioso contributo alla Sezione ed a Stella Alpina sia per il bagaglio storico e culturale che i suoi articoli trasmettevano ai nostri lettori. La passione e l'arguzia sono state le caratteristiche che definivano i suoi "pezzi", in cui traspariva tutto il suo essere Alpino e che sono manifeste nello stile della sua lettera. Ne sentiremo veramente la mancanza ed è quindi con sommo dispiacere che siamo costretti ad accettare le sue dimissioni, certi di un suo ulteriore, anche sporadico, contributo nel futuro. La Redazione con il Direttore lo considera "Redattore ad honorem" del nostro Periodico e, nel confermare i sensi di riconoscenza e stima, gli rinnova i più cordiali auguri per ancora tante, serene giornate alpine. Grazie Dr. Pifferi!

Viene sostituito dal Cav. Maurizio Bertagni del Gruppo di Barga e residente in Via Pascoli 111, 55051 Castelvechio Pascoli. Al neo Redattore il benvenuto del Direttore e della Redazione.

ECO... dalla Adunata di Pordenone

Fra le molteplici iniziative collaterali, singolarmente assunte dai Gruppi che hanno partecipato alla Adunata Nazionale a Pordenone, va sottolineata la deposizione di una Corona al Sacrario Militare di Redipuglia. Infatti sabato 10 maggio, come da programma, su iniziativa del Consigliere Sezionale Luciano Donati, una cinquantina di persone, fra Soci e loro famigliari, si sono sobbarcati in autopullman, fra andata e ritorno circa duecento chilometri, da Pieve di Soligo (Tv), dove erano alloggiati, alla cittadina goriziana di Redipuglia.

Nel piazzale antistante il Sacrario, dove riposano le spoglie di oltre 100.000 soldati italiani della III Armata caduti durante la Prima Guerra Mondiale, assieme al Comandante Emanuele Filiberto Duca d'Aosta e dei suoi Generali, si è



formato il corteo, con alla testa la corona di alloro portata da due alpini, il Vessillo della Sezione Pisa-Lucca-Livorno, scortato dai Consiglieri sezionali: Folini, Donati, Silvestri, Ceragioli Pier Giorgio e Binelli ed i Gagliardetti con i rispettivi responsabili dei Gruppi di: San Romano Garfagnana, Coreglia Antelminelli, Careggine, Vagli di Sotto, Colle-Sillicano, Forte dei Marmi e Seravezza. Il corteo, pur contenuto, ma non per questo meno significativo delle Cerimonie più partecipate, salutato militarmente dai numerosi Alpini in visita al luogo sacro, ha raggiunto, al vertice dei ventidue gradoni, il Sacello dei Caduti Ignoti dove, è stata deposta la corona, con la



partecipazione dei numerosi visitatori presenti. Successivamente, nella generale percettibile commozione, è stata recitata una preghiera per tutti i Caduti, seguita dalla Preghiera dell'Alpino.

Dopo la visita alle varie strutture che compongono il più grande Sacrario Militare d'Italia, la comitiva rientrava a Pieve di Soligo, appagata nello spirito ma, nello stesso momento attanagliati da un senso di amarezza per aver constatato lo stato di degrado in cui versa la pavimentazione dei vari gradoni e dei gradini che compongono la scalinata, per la presenza di rovi ed erbacce varie.

Si ricorda che i lavori per costruire il memoriale iniziarono nel 1935, con un impegno enorme di uomini e mezzi, al fine di sostituire l'originale "Cimitero degli Eroi" che sorgeva sull'antistante Colle S. Elia e che il tempo stava deteriorando. La inaugurazione avvenne il 18 settembre 1938, alla presenza di oltre 50.000 Reduci della Grande guerra e delle massime autorità politiche del momento. Il Monumento, dalla inaugurazione all'anno 1998, è stato curato dal Ministero della Difesa.

Dal 1999 ad oggi, ci risulta che la gestione ricada sotto la responsabilità dell'Amministrazione Provinciale di Gorizia.

Florio Binelli

Nei giorni 9 / 10 / 11 Maggio si è svolta a Pordenone l'annuale Adunata Nazionale degli Alpini. Il Gruppo di Pozzi vi ha partecipato numeroso e quest'anno abbiamo avuto il piacere di essere ospiti del Gruppo Alpini di Azzano Decimo. Siamo stati accolti con grande simpatia, cordialità e abbiamo passato ore spensierate in allegria, accompagnati dalle note della nostra Fanfara Alpina "Ten. Giorgio Giannaccini", che ha eseguito Concerti ad Azzano Decimo ed a Casarsa della Delizia. Un saluto dunque agli Alpini che ci hanno ospitato ed un grazie alle loro famiglie che hanno lavorato per rendere possibile tale accoglienza.

Il Capogruppo
Alfredo Tarabella

FRAMMENTI DI ALPINITÀ LIVORNESE

A Bolzano, una mattina, una delle tante che accorciano la "stecca" giorno dopo giorno, due Alpini andavano a farsi le foto da applicare alla patente militare appena conseguita. Federico, un tipo preciso, meticoloso e cordiale, si accorge che il commilitone aveva una mostrina sciupata. Sarebbe stato sconveniente apporre un'immagine imperfetta su un documento così importante. Allora entra in uno dei tanti negozi che vendevano articoli militari e compra un paio di mostrine nuove. È intento a sostituirlene una quando l'amico scatta sugli attenti facendo il saluto militare, sgrana gli occhi, ammicca... senza parlare cerca di dire qualcosa. Ma Federico, concentrato sul colletto della divisa, non scorge il Generale Comandante Territoriale in arrivo. La domanda è perentoria: «Alpini, cosa state facendo?». Federico, senza scomporsi, affabilmente rispose: «deh, dobbiamo fare le foto per la patente e gli sto cambiando le mostrine perché sono sciupate». «Figliolo,» chiese il Generale «hai un accento strano, da dove vieni?» E mentre l'amico è sempre immobile sull'attenti e mano al Cappello, Federico esclamò: «deh, da Livorno». Ed il Generale: «...e cosa ci fai qui?». «Signor Generale», replicò sorridendo Federico «questo dovrebbe dirmelo lei». Quasi divertito l'Ufficiale disse: «Bravi ragazzi, continuate così» e con una benevola pacca sulla spalla, si allontanò. Federico finì il lavoro iniziato e l'altro, finalmente, si rasserenò. Da questo episodio, uno dei tanti che costellarono la nostra naia, si può comprendere che il rispetto e l'educazione non si misurano in gradi come vini e grappe, bensì dall'umanità che ognuno di noi reca in sé. Umanità che l'essere Alpino aiuta ad emergere, qualunque sia il colore della Penna.

Fortunato Eugenio Quatrini



QUEL CAPPELLO ALPINO

Chi prima, chi dopo, volente o nolente, in tempi passati un ragazzo doveva fare il soldato. A noi ci chiamarono Alpini, dandoci un Cappello così grande che qualcuno, per evitare fossero le orecchie a tenerlo su, dovette imbottire con carta la fascia interna di pelle. La penna poi si rivelò subito una scocciatura: si spezzava a guardarla, fu un sollievo sostituirla con una flessibile, anche se qualche "vecio" si divertiva a...maneggiarla per scomporla. Arrivammo finalmente al diritto di "tirarlo", e alla penna - che si rimodellava, dopo un campo, bruciandola con una sigaretta accesa - cambiare inclinazione, dimostrando la nostra anzianità. E infine, farlo diventare da congedante. Eri arrivato "bocia" e, fortunatamente e contrariamente a quanti dovettero immolare le loro giovani vite in nome del dovere, tornavi a casa. Molti riposero quel Cappello, compagno obbligato di gioie e dolori, in un angolo delle loro abitazioni, magari col desiderio di cancellare quell'indesiderata naia. E poi, cosa significava chiamarsi Alpino? Ma il tempo scivola, gli anni si sommano. Arriva un momento in cui quel Cappello vai a cercarlo, e con lui, i ragazzi coi quali condividesti i tuoi vent'anni, la felicità di una licenza, il dolore del freddo penetrante, una cena con abbondanti libagioni, la scoperta di dialetti e lingue diversi, mille altre cose. Allora assimili di aver vissuto un periodo unico ed irripetibile. Frammenti le neviccate, le montagne maestose, magari una Ingrid che pure ti sorrise. Desideri tornare dove fosti durante il servizio militare, ricercare un'orma lasciata dal tuo scarpone chiuso dagli antipatici ghettoni, vuoi rivedere la Caserma, quell'altana detestata, risentire l'odiata sveglia, la ritirata, o forse cercare nell'aria l'eco di quel silenzio fuori ordinanza che suonarono per te l'ultima sera che passasti in Caserma... E mentre pochi minuti avanti urlavi è finita, è finita, dopo, un doloroso groppo in gola ti tolse il respiro. Riaffiora ciò che t'insegnarono e quello che imparasti: la lealtà, l'onore, l'altruismo, l'abnegazione, il dovere. Ma ciò che fu macigno è diventato leggera bambagia e la mente si libra nel cielo di quei giorni lontani come fosse l'aquila, nostro emblema. Allora, quando guardi e indossi quel Cappello, sebbene non lo eri o forse non avresti voluto, capisci di essere un Alpino.

E. Q.



LA SEZIONE PISA-LUCCA-LIVORNO A PORDENONE OSPITE DEL "DON BOSCO"

L'altra faccia dell'Adunata...

A Pordenone parte della nostra Sezione, un centinaio di persone, è stata ospitata presso il Centro Don Bosco. Una struttura simbolo per la città e per il Friuli, sede della Scuola Elementare, Media e Superiore. Per l'occasione la palestra è stata trasformata in dormitorio, il piazzale interno a parcheggio camper e tende ed i portici in una enorme cucina gestita dal Gruppo di Viareggio, coadiuvato dal Gruppo di Pieve San Lorenzo e dal Gruppo Ponte Moriano.

Roberto Bonuccelli, capo Gruppo di Viareggio dice: "Sapevamo che ci avrebbero fatto visita tanti amici e ci siamo attrezzati, siamo venuti con un furgone frigo pieno di alimenti tra cui il nostro pesce e un furgone con tutto l'occorrente per cucinare. Abbiamo servito, nei tre giorni, circa 800 pasti.

Dieci persone fisse alla cucina dalla mattina alla sera". Gli fa eco il Vice Presidente Vicario Paolo Benedetti: "Sono orgoglioso di questo Gruppo, sono partecipi e non si risparmiano, lavorano con passione divertendosi e sempre col sorriso." Al Raduno del IV Raggruppamento del 2015 con questa gente non possiamo che fare un figurone! A Pordenone, oltre la grande allegria,



anche un segno di compattezza ed unione per la Sezione; ha infatti esordito, per la prima volta, la camicia sezionale, con grande soddisfazione del Presidente Domenico Bertolini. Cominciano a maturare i frutti della nuova Presidenza! In questi tre giorni passati al centro Don Bosco è esplosa la gioia di stare insieme dimenticando anche il periodo di crisi che l'Italia attraversa.

Domenica, prima della partenza, il Presidente Domenico



Bertolini ringrazia Don Silvio Zanchetta, Rettore del Collegio Don Bosco per l'ospitalità, ringrazia i suoi collaboratori e tutti gli alpini e con un velo di commozione si rivolge alle donne degli alpini, le "sue" donne, come affettuosamente le chiama, sempre disponibili a dare una mano in cucina seguendo gli alpini in trasferte anche faticose, considerando che non tutte sono giovanissime, stanotte hanno dormito nel sacco a pelo sotto il loggiato e stamattina alle 7.00 servivano le colazioni. Aggiungere altro sarebbe banale!

...arrivederci a L'Aquila...

Lamberto Bianchi

40° della FANFARA ALPINA della "VERSILIA STORICA"

di Florio Binelli

La Fanfara Alpina "Versilia Storica" così come è conosciuta attualmente, fonda le sue radici nel lontano 1974.

La costituzione del sodalizio musicale, si rese necessario per un momentaneo "sbandamento" attraversato dalla Fanfara Alpina del Gruppo di Camporgiano, all'epoca unico complesso musicale alpino costituito nell'ambito della Sezione Pisa-Lucca-Livorno. Crisi dovuta principalmente alla dipartita del compianto Capogruppo e Vice Presidente Sezionale Dr. Fulvio Angelini.

Per la storia, va ricordato che la Sezione Pisa-Lucca-Livorno, in quegli anni, non disponeva di risorse economiche tali da



sostenere le spese di trasferta per far partecipare la Fanfara alle Adunate Nazionali, per cui ogni anno il Dr. Angelini, immancabilmente, con proprie risorse, ne sovvenzionava la partecipazione.

L'Adunata Nazionale nel 1974 si tenne nella città di Udine per cui, venuto a mancare il supporto del Dr. Angelini, il Consiglio Direttivo Sezionale, in attesa di una ricomposizione della Fanfara di Camporgiano, deliberò di verificare se, nell'ambito della Sezione, vi fossero i presupposti per costituire una Fanfara pro-tempore, da far sfilare nella imminente "Adunata Friulana", dando così mandato, per tutto questo a Delfo Pelletti, Capogruppo di Pietrasanta e Vice Presidente Sezionale, unitamente a Florio Binelli, Capogruppo di Seravezza e Consigliere della Sezione.

A confermare l'iniziativa presa dal C.D.S., ci è pervenuta una lunga e simpatica poesia scritta in proposito, in quegli anni, dal saxofonista Umberto Piccinini che inizialmente recita:

"... tutto avvenne in un dì di maggio - venne Florio a Seravezza a cercar trombe e clarini per la Festa degli alpini - e trovò con il Pelletti suonatori assai provetti - che nel fatto musicale non c'è Banda nella Zona che ne possa esser rivale..."

Furono tredici i musicanti, rinvenuti fra le varie Bande versiliesi, che risposero all'appello; questi, alla guida del Maestro Lino



Salvatori, parteciparono all'Adunata Nazionale di Udine, naturalmente senza Cappello alpino ne Uniforme. Tanto fu l'entusiasmo dei "13", che, rientrati in sede, si prodigarono affinché la loro esperienza avesse un seguito. Infatti dopo pochi mesi, il neo Sodalizio raggiunse un organico di circa 25 elementi e si chiamò Fanfara Alpina "Ten. Raffo" di Pietrasanta, sotto la presidenza di Pelletti. Dopo la scomparsa di Delfo Pelletti, avvenuta alcuni anni orsono, ha assunto la presidenza Mario Giorgi, coadiuvato, nella gestione economica, da Antonio Ceragioli, iscritti entrambi nel Gruppo Alpini di Seravezza.

La Fanfara Alpina Versilia Storica "Ten. Raffo", così come è stata ribattezzata, è una delle quattro Fanfare alpine attualmente esistenti nell'ambito sezionale. Molto conosciuta ed apprezzata, viene "arruolata" per svolgere servizi musicali anche fuori dai confini versiliesi; ha un vasto repertorio di motivi alpini ed un particolare rispetto del cerimoniale, nelle manifestazioni associative ufficiali.

I GIRASOLI SUL PALCO DELLE SCUOLE "UGO GUIDI" PER RICORDARE IL SACRIFICIO DEI NOSTRI ALPINI.

Potremmo titolare così la manifestazione promossa dal Gruppo Alpini di Forte dei Marmi, su incarico della Sezione Pisa Lucca Livorno, per celebrare il 71° Anniversario delle Battaglie di Nikolajewka e Waluiki.

Il 2014 è il Centenario del nostro Comune e della nascita del Tenente Lirio Barberi, a cui è intitolato il Gruppo di Forte dei



Marmi. Per questo insieme al Sindaco Umberto Buratti, che è anche il Capogruppo, abbiamo pensato di coinvolgere le Scuole Medie in questa speciale ricorrenza. E per farlo abbiamo usato la musica, grande trascinatrice per i più giovani. Ma i cori alpini erano effettivamente al di fuori dell'usuale repertorio dei ragazzi. Così, grazie alla collaborazione del figlio di un nostro alpino, che realizza videoclip, abbiamo portato Lirio Barberi sul palco, ricostruendovi un angolo con oggetti originali della guerra in Russia, provenienti dalla collezione Ceragioli, e l'attore Luca Barsottelli ha letto alcune lettere originali che Lirio scriveva alla famiglia. Dato che alcuni dei testi di Bepi de Marzi sono

stati ispirati dal libro di Bedeschi, "Centomila Gavette di Ghiaccio", l'attore ha introdotto i canti interpretando in prima persona alcuni brani del libro. Sullo sfondo, dietro il Coro "Versilia" di Capezzano, sono state proiettate immagini originali della ritirata di Russia. I ragazzi ci hanno messo tutto il loro impegno e i canti come "Joska la Rossa" e "L'Ultima Notte", hanno fatto il resto. È stato un momento di rara emozione, culminata con l'interpretazione di Nikolajewka, quando sono state riprodotte fedelmente, il tormento della tempesta di neve che taglia i volti assiderati dal freddo e le voci dei soldati che cercano invano aiuto. Infine c'è stata l'esecuzione di "Signore delle Cime", insieme alla Filarmonica di Capezzano Monte, diretta dal Maestro Marco Pasquini, che ha aperto la seconda parte della serata sul tema del "Giorno della Memoria". Subito dopo, la Filarmonica ed il violinista Michele Perna hanno eseguito la colonna sonora dei films "Schindler's List" e "La Vita è Bella". Ma i veri protagonisti della serata sono stati i ragazzi delle Medie, preparati dalle professoressine di musica Bonuccelli e Scano, che sono saliti sul palco. Hanno cantato prima "La Campana di San Giusto", e per finire "Il Canto Degli Italiani". Un momento di intensa commozione per tutti, soprattutto quando alla fine i ragazzi hanno alzato un girasole, per ricordare tutti gli Alpini morti e dispersi in terra russa in quella lontana e crudele guerra. L'esecuzione del "Silenzio a Due Trombe", arrangiato dal Maestro Pasquini, ha chiuso questa indimenticabile serata.

Voglio ringraziare Il Gruppo di Forte dei Marmi per avermi prospettato questo importante progetto e le Insegnanti per averlo immediatamente accolto. È stata una serata indimenticabile, ricca di forti emozioni che rimarranno per sempre nei nostri cuori...

Rachele Nardini

Assessore alla Pubblica Istruzione

LETTERE AL DIRETTORE

Mio padre, Paolo Intaschi, iscritto nel Gruppo di Galliciano, è un Alpino orgoglioso ed associato da sempre. Nei miei ricordi di bambina ci sono i periodici degli alpini (*L'Alpino e Stella Alpina*) che circolavano per la casa e che io leggevo sempre con interesse, così anche a me ha trasmesso il senso di appartenenza al Corpo degli Alpini.

Il 4 maggio 2013 i miei genitori hanno festeggiato, il cinquantesimo di matrimonio facendo molte foto, con mio padre che sempre indossava il suo Cappello alpino, con la precisa volontà di condividere con gli altri Alpini, attraverso la vostra rivista un momento così felice.

Si è scatenata una vera e propria gara fotografica tra tutti gli invitati, per la foto più bella ed alla fine ha vinto quella che ho inviato, ringraziando fin da ora per la pubblicazione.

Carla Intaschi

Gentilissima Carla,

poiché affermi di aver acquisito il senso di appartenenza al mondo alpino, quindi non me ne vorrai se nel rispondere uso il pronome confidenziale, per ringraziarti nel ritenere "*Stella Alpina*" non solo veicolo di informazione sulla nostra vita associativa, ma anche importante "cordone ombelicale" delle notizie "familiari" fra Soci.

La pubblicazione della foto la potrai visionare nella pagina "Anniversari".



Caro Alpino Florio, sono l'Alpino garfagnino Pio Pinagli; classe 1936. Per destino della vita mi sono dovuto stabilire quassù, lontano dalla sua amata terra di origine, fin dal 1976. Allora lasciai anche la Sezione Pisa-Lucca-Livorno (alla quale ero iscritto dall'anno 1959) per integrarmi con gli Alpini della Sezione di

Udine, fra queste montagne di confine, per fortuna simili e belle come le mie dell'Alta Garfagnana. In una località ex Austria che ancora non aveva un Gruppo Alpino.

Il Gruppo a cui appartengo è stato costituito nel 1993; ne fui il fondatore e primo Capogruppo per 16 anni. Da 39 Soci iniziali ora siamo 142 su mille abitanti di Malborghetto, mio Comune di Residenza. Sono stato un Fondatore e ne sono consapevolmente orgoglioso...ed ora dopo vent'anni continuo con appassionato impegno nel Gruppo, fra l'altro come Consigliere organizzatore e Tesoriere. Nel mese di luglio 2013, abbiamo festeggiato il 20° anno di Fondazione e mi permetto di inviare il libretto di storie e ricordi stampato per l'occasione.

Ti ringrazio per l'invio di "*Stella Alpina*", da cui attingo notizie delle mie zone d'origine e che con passione leggo ed ammiro (*complimenti*) e per il cui "Ossigeno" rimetto un piccolo contributo. Ho nostalgia della mia terra, degli Alpini garfagnini, (*in 5 ricordiamo la naia insieme, ho buoni contatti con loro, con il gruppo di Colle-Sillicano, San Romano e Camporgiano in particolare con il complesso "La Valanga"*) tanto, che all'Adunata di Bolzano ho sfilato con loro e, nel pomeriggio, con il mio Gruppo e la Sezione di Udine.

Carissimo Direttore invio alla Redazione, al Presidente Sezionale Bertolini ed a tutti gli Alpini della Sezione Pisa-Lucca-Livorno, gli auguri di ogni bene, anche a nome del Direttivo del Gruppo e dei nostri Soci, che leggono sempre il vostro periodico.

Carissimo Pio,

dopo aver letto la nostalgica lettera inviata, è venuta alla memoria il ritornello di un canzone alpina che intonavano sovente i Reduci di guerra "...motorizzati o a piè, la piuma sul Cappello, lo zaino affardellato l'Alpino è sempre quello...".

Il Direttore, "tuo coetaneo"





Marostica 2014 18° Convegno della Stampa Alpina

Dal programma inviatoci, le giornate del Convegno della Stampa Alpina si preannunciavano molto interessanti ed avvincenti, ma la realtà è stata superiore alle aspettative. Alla Stampa Alpina si era associato il Centro Studi perché l'argomento affrontato era il Centenario della Grande Guerra. Un evento di rilevanza europea ed oltre, che l'Associazione Nazionale Alpini "sente" particolarmente.

Non deve quindi far meraviglia se l'A.N.A. è fra le prime associazioni a commemorare il Centenario del primo conflitto mondiale.

Un impegno che aveva sentito già dagli anni settanta e che si era concretizzato con il ripristino e la successiva manutenzione dei luoghi e dei manufatti della Grande Guerra. Squadre di Alpini hanno dedicato il loro tempo e le loro forze a ripercorrere, sull'indicazione di testi e testimonianze, trincee e camminamenti, baracche e fortificazioni, le hanno fatte riaffiorare dalla pietosa copertura della natura, le hanno ripristinate e rese percorribili per fornire una conoscenza viva della vita di quelle centinaia di giovani che hanno sacrificato i loro migliori anni e la loro vita per garantirci quel benessere di cui noi oggi possiamo godere. Un'opera realizzata da volontari che è stata divulgata nel libro "Con gli Alpini sui sentieri della Storia".

Ma ripristinare la realtà sarebbe stato inutile se questo lavoro fosse rimasto fine a se stesso. La scuola non insegna più quelle gesta e le nuove generazioni non conoscono più la sofferenza dei loro avi. Si parla di pace senza maturare la conoscenza della realtà della guerra. Gli Alpini sanno che per capire a fondo il valore della pace si deve conoscere quale culmine di irrazionalità sia la guerra! L'affermazione di "inutile strage" deve essere approfondita e compresa per non rischiare di ripeterla. Quale modo migliore che entrare nel mondo della Scuola e rappresentare il lato storico, ma, principalmente umano della guerra.

Già dall'anno trascorso il Centro Studi aveva promosso iniziative per non trovarci impreparati a questa ricorrenza, esortando i Referenti a farsi interpreti presso i rispettivi Gruppi delle proposte formulate. Collaborare con le Istituzioni, ma, anche intervenire con progetti autonomi è il suggerimento della Sede Nazionale. Un suggerimento che ha quasi il sentore di ordine.

Obiettivo principale, quindi, le Scuole. Farsi interlocutori, presso le realtà scolastiche locali di ogni grado, proponendo temi ed iniziative idonee a colmare quel vuoto di conoscenza sugli eventi tragici, ma determinanti che si realizzarono in quel periodo che va dal 1914 al 1918, allargandolo anche al 1919, anno di fondamentale importanza per la nostra Associazione: quello della sua costituzione. Ma anno di valenza nodale anche per la nostra Società che usciva da una tragedia costata milioni di vite umane, di tremende distruzioni con esodi di migliaia di civili, di inquietudini sociali premonitrici

di future sofferenze.

Nel 1914 la nostra Patria non fu direttamente coinvolta dal conflitto, ma era ancora non completamente unificata; al nord-est esistevano territori, naturalmente italiani, sotto la dominazione asburgica. Nonostante una politica estera italiana tendente ad intrattenere pacifici rapporti con l'Impero Austro-ungarico, finalizzata a conservare un equilibrio in Europa si sviluppò quel movimento irredentista che riconobbe nei suoi più illustri sostenitori nomi che saranno elevati al rango di martire: Oberdan, Battisti, Filzi, Chiesa e Sauro.

In quell'anno, il 1914, sudditi austriaci, ma di origine e lingua italiana, furono coscritti e mandati a combattere in Galizia. L'A.N.A. si propone di commemorare anche il loro sacrificio. Relazioni, progetti, consigli si succedevano con ritmo incalzante e coinvolgente, in particolar modo quelli miranti a completare l'archivio dei Caduti della Grande Guerra. Avvincente e da imitare è il progetto della Regione Friuli Venezia Giulia "Medaglie Ricordo 'Albo d'Oro'" che prevede, durante le Cerimonie che si terranno a cura delle Associazioni d'Arma, tra il 2014 e il 2018, la lettura in forma solenne di tutti i nomi dei Caduti iscritti all'Albo d'Oro (529.025 nomi).

Sull'esempio delle Sezioni del Nord-Est, direttamente interessate da quei drammatici eventi, anche quelle non coinvolte debbono partecipare alla "campagna" educativa.

Non è facile trasmettere la passione che animava, in quei giorni, i partecipanti. Giornate di vero spirito alpino, che ti "ricaricano" e ti spingono a realizzare quanto proposto.

Quanto sia importante questo progetto lo si può rilevare dal fatto che sui prossimi numeri dell'Alpino, ci sarà uno spazio dedicato alla pubblicazione delle relazioni dei vari Gruppi e/o Sezioni.

Un forte invito all'impegno è la sintesi degli interventi conclusivi del Presidente Favero e del Comandante delle Truppe Alpine, Gen. Primiceri.

Di ritorno da questa esperienza, è stato necessario riflettere non soltanto sugli impegni da realizzare, ma, anche sul difficile compito di trasmettere capillarmente, nella Sezione e nei Gruppi, la necessità ed il giusto modo di essere "associazione". Insieme alle idee, siamo tornati con un bagaglio di materiale che è a disposizione dei Gruppi.

Quelli della nostra generazione hanno avuto almeno una blanda educazione sugli eventi della Grande Guerra, ma i nostri figli ed i nostri nipoti approderanno a quest'appuntamento quasi completamente "digiuni". Colmare questa lacuna proponendo, oltre ai lati storici e bellici, i risvolti umani e sociali è il compito affidatoci dalla Sede Nazionale.

È un impegno che dobbiamo concretizzare, anche per riconoscenza a tutti quei giovani che si sono sacrificati per permetterci il benessere che stiamo usufruendo.

F. C.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI DEL 2014

06 luglio	Gruppo di Camaiore - Loc. Pieve Raduno degli Alpini Toscani
13 luglio	Gruppo di Colle - Sillicano - Annuale cerimonia alla Croce di Stazzana
20 luglio	Gruppo di Galliciano - a Vallico di Sopra - Anniversario dell'Inaugurazione del Monumento dedicato agli Alpini Caduti
27 Luglio	Vagli - Raduno Sezionale - Sezione Pisa - Lucca - Livorno
03 Agosto	Gruppo di Seravezza - Cerimonia commemorativa dei Caduti
17 Agosto	Gruppo di Gorfogliano - Manifestazione Alpina
31 agosto	Gruppo di Ponte a Moriano e Gruppo di Lucca - Loc. Ruota - Manifestazione Alpina.
07 Settembre	Gruppi Alpini della Versilia - Pontestazzemese - Annuale celebrazione presso il Tempio votivo dedicato ai Caduti Alpini della Versilia
20 - 21 settembre	Sezione Sicilia - A Linguaglossa (CT) Raduno Sezioni del 4° Raggruppamento
20 - 21 settembre	Gruppo di Pieve Fosciana - Raduno Alpino
19 Ottobre	Gruppo di Viareggio - Trofeo "Gen. Mazzetti" (in località da destinarsi)

ANNUALE PELLEGRINAGGIO ALLA CAMPANA VOTIVA DI MONTE ARGEGNA

Una folla immensa, come non si vedeva da anni, si è ritrovata Domenica 22 giugno, sul Monte Argegna, per il 32° Pellegrinaggio alla Campana Votiva, realizzata dagli Alpini.

Alla manifestazione, organizzata magistralmente dal Gruppo Alpini di Giuncugnano, ha partecipato la Sezione Pisa-Lucca-Livorno con il proprio Vessillo scortato dal Presidente e da numerosi Consiglieri Sezionali. Erano presenti anche i Vessilli di Massa Carrara e di La Spezia, scortati dai rispettivi Presidenti di Sezione.

Molto apprezzata e gradita la presenza dei Sindaci dei Comuni di Casola in Lunigiana, Fabbriche di Vergemoli, Minucciano,



Piazza al Serchio e Giuncugnano con i rispettivi Gonfaloni. Non hanno voluto mancare le Rappresentanze dell'Arma dei Carabinieri della Garfagnana con il Generale Ennio Panicia,, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato e dei Bersaglieri.

Una quarantina i Gruppi alpini presenti con le proprie Insegne, provenienti oltre che dalle Sezione Pisa-Lucca-Livorno, dalla Sezione "Alpi Apuane", con il Generale Pier Paolo Battistini, La Spezia ed altre.

Presenti anche le Associazioni di volontariato della Protezione Civile e della Confraternita della Misericordia di Piazza al Serchio.



La bella giornata, non eccessivamente calda, ha favorito la presenza non solo degli Alpini, ma anche di folto pubblico. Nel prato antistante Il Santuario della Nostra Signora della Guardia si è formato il corteo che, dopo gli onori alle Insegne decorate di Medaglie d'Oro scanditi dalla Fanfara alpina "Ten. Giannaccini" di Pozzi, si è mosso per raggiungere la vetta



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

del Monte, dove è collocato il complesso architettonico della Campana.

Prima della S. Messa, celebrata dal Parroco Don Michell, hanno avuto luogo le cerimonie dell'Alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro, alla memoria dei Caduti in Guerra, posta presso l'altare marmoreo, dove in una teca è custodita una manciata di terra di Russia.

Terminata l'Eucarestia il Presidente della Sezione Pisa-Lucca-Livorno, ha porto il saluto ed il ringraziamento ai convenuti. In precedenza anche il Sindaco di Giuncugnano, Giovanni Gregori ha voluto esprimere il suo compiacimento agli organizzatori.

Nell'occasione sono stati consegnati attestati di benemerenzza a: Cav. Bruno Rossi, che ha lasciato dopo 33 anni l'incarico di Capogruppo di Giuncugnano e per l'encomiabile attività svolta nella Protezione Civile;

Al Dr. Benito Pifferi, (assente per motivi personali) una targa attestante il notevole contributo alla divulgazione della cultura alpina, quale Redattore, per oltre 30 anni del Periodico Sezionale "Stella Alpina".

L'idea di dedicare un monumento ai Caduti di tutte le guerre fu lanciata dal Dr. Vincenzo Pelliccioni Marazzini già nel 1954, all'epoca Sindaco di San Romano in Garfagnana. L'on Loris Biagioni la fece propria e suggerì il Monte Argegna come luogo più idoneo.

Nel 1955 fu ripresa la discussione e si costituì un Comitato. Solo nel 1980 si iniziò a parlare concretamente della realizzazione e fu accettato il progetto dell'architetto Tito Salvatori di Forte dei Marmi. Il complesso fu inaugurato il 27 giugno 1982.

La Campana, dal peso di 11 quintali, è sostenuta da due pilastri che riecheggiano, stilizzati, il motivo delle "Penne Mozze", gli Alpini Caduti in guerra e, da oltre 32 anni, i suoi rintocchi riecheggiano nelle ampie vallate circostanti a monito dei viventi "non più la guerra".

Cav. Maurizio Bertagni



Alpini che si fanno onore

Il Presidente della Sezione, Domenico Bertolini, dalle pagine di "Stella Alpina", invia cordiali felicitazioni ai Soci Alpini Vittorio Fantozzi, riconfermato Sindaco del Comune di Montecarlo ed Erminio Monelli, Capogruppo di Gorfigliano, riconfermato Vice Sindaco del Comune di Minucciano.

Alpini in Sicilia...



Nei giorni 19, 20 e 21 settembre 2014 si terrà il Raduno del 4° Raggruppamento a Linguaglossa (CT).

Sono previsti alcuni programmi per la partecipazioni con possibilità di differente durata e costo. Gli interessati si possono rivolgere ai Capigruppo locali.

Partecipiamo numerosi!





La VOCE dei GRUPPI...

GRUPPO di PISA

Il 27 aprile 2014 si è svolto il XVI Trofeo "R. Rainaldi" organizzato dal Gruppo di Pisa.

L'edizione 2014 prevedeva un percorso che partendo da San Giovanni alla Vena, frazione del Comune di Vicopisano, saliva all'Oratorio di Santa Croce in Castellare, punto panoramico sulla parte finale della pianura dell'Arno con ritorno a San Giovanni per altra via fra scorci panoramici sul Padule di Bientina.

L'inclemenza della stagione non ha favorito la partecipazione, i cui numeri sono stati assai ridotti, ciononostante tutto si è svolto secondo programma. Il Trofeo Rainaldi 2014 è stato assegnato al Gruppo di Massarosa.

La pioggia che nel corso della mattina si era annunciata, ma non manifestata chiaramente, ha fatto la sua comparsa dopo la celebrazione della Santa Messa, al momento della premiazione sul sagrato della Parrocchiale di San Giovanni alla Vena, obbligando gli organizzatori ad una precipitosa conclusione.

A seguire si è tenuto il tradizionale pranzo in un noto ristorante del paese, con un menù che avrebbe meritato un maggior numero di commensali. Presenti anche i genitori dell'Alpino Francesco Vannozi, caduto in Afghanistan nel 2011, dal cui cippo commemorativo aveva preso l'avvio il percorso di questa edizione del Trofeo.

Durante il pranzo sono stati consegnati gli attestati di fedeltà associativa ad alcuni Soci del Gruppo che nel corso del 2013 si sono distinti per il loro costante impegno e la partecipazione alle manifestazioni e iniziative proposte. Fra i premiati il Reduce di Russia e decano del Gruppo, Cesare Bertelli e il M.Ilo Serafino Scaduto. Una simpatica pergamena, voluta dai componenti del CdG, è stata consegnata al Capogruppo Fabio Colombini a ringraziamento per il costante impegno dimostrato in ogni circostanza.

L'appuntamento è per il 2015 per la XVII edizione, auspicando la partecipazione di un maggior numero di Gruppi della Sezione. Si ricorda che lo scopo del Trofeo Rainaldi è l'affermazione del concetto di "solidarietà alpina", che dopo ogni edizione si manifesta con un atto di donazione ad associazioni benefiche del territorio, nel ricordo perpetuo del nostro socio fondatore dell'ANA nazionale.

Andrea Rossi

L'Inno di Mameli nella Scuola

Da alcuni anni, il Gruppo ha consolidato un proficuo rapporto con le Scuole Primarie di Calci, per la promozione di quei valori che distinguono gli Alpini. Nello spirito del Progetto "Alpini a scuola" fortemente voluto dalla Sede Nazionale, quest'anno abbiamo proposto un approfondimento sul Canto degli Italiani, il nostro Inno Nazionale. Veramente stupefacente l'interesse manife-



stato da quei bambini nella mattinata di presentazione, ma ancor più sorprendente l'esito della Mostra degli elaborati. È evidente l'impegno delle Insegnanti che hanno guidato con passione e competenza gli alunni nella preparazione, e per questo va, a loro, il nostro grazie, ma non è facile comunicare a parole il lavoro sviluppato dai ragazzi. A



conclusione dell'esperienza, nella Sala Consiliare del Comune di Calci, alla presenza del Sindaco e di un folto pubblico, l'esecuzione dell'Inno ha procurato uno scrosciante applauso.

S. L.

Colletta Alimentare Straordinaria

Sabato 14 giugno si è svolta una "Colletta Alimentare" straordinaria, per chiedere a tutti di dare un aiuto a chi ha meno. Sicuramente, come molti di noi, attivi nelle emergenze, toccano con mano, questa è una situazione che sta diventando sempre più critica per molte famiglie; sono più di 4 milioni gli indigenti che rischiano di non poter più ricevere un minimo di sostentamento. Per questo motivo l'ANA ha appoggiato nuovamente l'idea di partecipare a questa Giornata della Colletta Alimentare Straordinaria. Non potevamo fare finta di niente e, quindi, ci siamo attivati immediatamente per organizzare al meglio la giornata. Nonostante la situazione attuale la generosità delle persone ci ha premiato: il punto vendita servito dal Gruppo di Pisa, come di consueto, è l'Ipermercato E.Leclerc di via Pietrasantina. Con la splendida disponibilità della Direzione, ma soprattutto con l'attenta collaborazione del personale nella preparazione del punto di raccolta e nella sensibilizzazione dell'utenza, la giornata si è conclusa positivamente: sono stati raccolti ben kg. 2023 di generi alimentari rispetto al totale nazionale di kg. 11851. Siamo gratificati del risultato: ancora una volta la generosità delle persone si è manifestata nel migliore dei modi con la Solidarietà.

F. C.

Nikolajewka 2014

Come è tradizione il 25 gennaio 2014 si è svolta a Pontedera la cerimonia commemorativa della Battaglia di Nikolajewka, a cura del Gruppo di Pisa. La bella giornata di sole ha favorito la partecipazione di tanti cittadini pontederesi, di alpini ed in particolare di molti studenti di varie Scuole cittadine.

Preceduto dalla Banda cittadina "Volere e Potere", il corteo, presenti le massime Autorità cittadine con relative Insegne ed i Rappresentanti delle Istituzioni Provinciali di Pisa, ha percorso un ideale linea di congiunzione fra il ricordo dell'Olocausto, di cui Anna Frank è divenuta un simbolo, il Monumento ai Caduti della Grande Guerra ed infine il sottopasso ferroviario "Caduti della Battaglia di Nikolajewka".

Erano presenti anche i rappresentanti delle Associazioni d'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza nonché i rappresentanti delle altre Associazioni non d'arma della città di Pontedera.

Presente il Vessillo Sezionale, scortato dal Vice Presidente Lamberto Bianchi, ed alcuni Gagliardetti dei Gruppi sezionali. Dopo le soste per gli onori al Monumento di Anna Frank ed al Monumento ai Caduti delle Guerre Mondiali, si è raggiunto il Sottopasso dei Caduti della Battaglia di Nikolajewka.

Dopo la deposizione della corona di alloro alla targa commemorativa, nello spazio verde attiguo, detto della Montagnola, si sono tenute le allocuzioni di rito. Nel suo saluto, il Capogruppo di Pisa Fabio Colombini, ha ricordato ai presenti quale è stato il percorso seguito dagli Alpini nelle fasi della ritirata. A seguire, il Sindaco di Pontedera, Avv. Simone Millozzi, ha ripercorso le fasi più salienti della Campagna di Russia sottolineando il sacrificio, non solo dei nostri soldati, ma anche quello della popolazione russa.

Il Vice Presidente Lamberto Bianchi, nelle veci del Presidente della Sezione Pisa Lucca Livorno, impossibilitato a partecipare per impegni precedentemente assunti, auspicava che il ricordo di quanto è avvenuto servisse da monito alle generazioni future.

Molto interessante e degno di essere evidenziato è stato l'intervento di uno studente del 4° anno del locale Liceo Scientifico, che, nel ringraziare l'Alpino Cesare Bertelli, Reduce di Russia, pontederese, per gli incontri che aveva avuto con gli studenti dell'Istituto scolastico, parlando anche a nome dei suoi compagni di Istituto, nella sua valutazione della Campagna di Russia ha sottolineato con efficacia l'aspetto umano degli Alpini. Ha sottolineato come, nonostante fossero Truppe di occupazione, abbiano tenuto sempre un comportamento corretto nei confronti delle popolazioni civili. Nella sua analisi ha evidenziato anche la mancanza, nei testi

La VOCE dei GRUPPI...

scolastici, di informazioni riguardo a quel periodo storico, che quasi sorvolano il periodo che va dalla fine della I^a alla fine della II^a Guerra Mondiale.

Dopo gli interventi, i presenti si sono recati nel vicino Palazzo del Comune dove hanno potuto consumare un semplice rinfresco, molto apprezzato da studenti ed Alpini.

A.R.

GRUPPO di BARGA

Il 31 ottobre 2013 è stato ricordato il giovane Alpino Rocco Botta, caduto combattendo con la Forza di Spedizione Brasiliana impegnata in Val di Serchio durante la 2^a Guerra Mondiale.

Le spoglie del giovane, arrivate a Barga (Sommocolonia) sono state consegnate alla famiglia e, nell'occasione, è stata scoperta una targa commemorativa dedicata ai Caduti Brasiliani.

Il 26 dicembre 2013 gli Alpini di Barga hanno ricordato il 69° Anniversario della "Battaglia di Sommocolonia". Come si ricorderà, la frazione barghigiana, il 26 dicembre 1944 fu teatro dell'"Operazione Wintergewitter", una limitata offensiva condotta sulla Linea Gotica dalle forze italo-tedesche, contro le Truppe americane della 92^a Divisione "Buffalo", appoggiate dai partigiani della XI Zona.

Ci furono oltre 150 Caduti tra le Forze alleate e 7 vittime tra i civili, oltre il 50% degli edifici furono distrutti dai bombardamenti.

Il 25 Aprile 2014, Festa della Liberazione, i Soci del Gruppo di Barga hanno partecipato alla cerimonia commemorativa della fine del 2° Conflitto Mondiale.

Anche quest'anno il "Coro Alpino Monte Prana" di Camaiore, diretto dalla signora Patrizia Pieraccini il 22 febbraio, si è esibito a Barga, presso la "Casa di Riposo Villa Pascoli" allietando i numerosi ospiti con esecuzioni canore tipicamente alpine.

Il Direttivo del Gruppo di Barga sente il dovere di ringraziare sentitamente tutto il complesso canoro alpino versiliese, ed in particolare il Capogruppo di Camaiore Giovanni Dalle Luche, per la bella giornata "regalata" agli ospiti della "Villa".

M.B.

GRUPPO di MASSAROSA

Sempre pronti e solleciti ad operare anche nel campo del volontariato e dell'assistenza a coloro che più ne hanno bisogno gli Alpini di Massarosa guidati dal Capogruppo



Alemanno Pannocchia, il 12 aprile 2014 hanno raccolto, presso il locale Supermercato Conad, generi alimentari per svariati quintali, in nome e per conto dell'Associazione "Il Germoglio ONLUS" di Viareggio. Con un piccolo gesto di tantissime persone che entravano e uscivano dal supermercato, è stato dato un grande aiuto a chi è costretto a vivere ai margini della Società. La presenza degli Alpini, che destano come sempre piena fiducia nella popolazione, ha indotto moltissimi clienti a donare un pacchetto di generi alimentari che gli alpini diligentemente collocavano negli appositi scaffali.

Le Penne Nere di Massarosa nei giorni 9-10-11 novembre 2013 sono state protagoniste di un'altra benefica iniziativa. Infatti in collaborazione con la Confraternita della Misericordia locale, hanno organizzato la "Sagra dei necci e delle mondine". Ad integrare questi tipici prodotti, venivano serviti anche i "tagliolini con fagioli o all'uccelletto" ed altre specialità culinarie

tipiche, che affondano le radici nella nostra storia. Tutto il ricavato dalla laboriosa iniziativa, ammontante a circa € 3.000,00, è stato devoluto alla Misericordia per il completare l'acquisto degli strumenti a bordo delle ambulanze.

Anche per la festa delle "Magie di Natale" che ha avuto luogo il 15 dicembre 2013, è sempre lo stesso Gruppo alpino massarosese, a collaborare con la Misericordia alla tradizionale manifestazione natalizia, permettendo di evolvere a quest'ultima associazione di volontariato € 800,00 da impiegare per lo stesso fine.

In tutte le iniziative l'afflusso della gente è stato eccezionale,



pertanto hanno potuto constatare come gli alpini di Massarosa, siano sempre presenti là dove occorre iniziativa, impegno e spirito di solidarietà.

Pier Luigi Pierini

GRUPPO di PORCARI

Donato un Defibrillatore Semiautomatico

Domenica 9 marzo, come è consuetudine, il Gruppo di Porcari ha organizzato il pranzo sociale, nell'ambito del quale è stato consegnato un defibrillatore alla P. A. Croce Verde locale, nelle mani del suo Presidente Massimiliano Menchetti.

L'incarico della consegna, è stato affidato al Capogruppo onorario, Alpino Felice Panattoni, presenti il Sindaco di Porcari, Alberto Baccini, i Vice Presidenti Sezionali Lamberto Bianchi, Iacopo Corsetti ed il Segretario Sezionale Severino Schizzerotto. In precedenza i partecipanti si sono ritrovati in Piazza degli Alpini dove, dopo la cerimonia dell'Alzabandiera, è stato deposto un mazzo di fiori presso il Monumento alla memoria di tutti i Caduti e Dispersi in guerra.

La cerimonia è stata onorata, oltre che dal Vessillo della nostra Sezione, dal quello della Sezione di Firenze e da una ventina di Gagliardetti, sia di Gruppi della nostra Sezione che da altre Valle Canonica (Bs), La Spezia e Pistoia. Alla cerimonia ha presenziato anche il Tenente alpino in S. P. E. Luca Picchi, fratello del Vice Capogruppo di Porcari Marco Picchi. Terminata la cerimonia civile i convenuti hanno assistito alla S. Messa nella Chiesa Parrocchiale, celebrata in suffragio di tutti i Caduti.

La manifestazione, rispetto agli anni precedenti, si è svolta con minor risonanza, per il lutto cittadino emanato dal Sindaco Baccini, a causa di un tragico evento che ha coinvolto una bambina di 11 anni e, affettivamente tutta la comunità di Porcari.



Il Capogruppo
Adolfo Baldacci



La VOCE dei GRUPPI...

GRUPPO di FORTE dei MARMÌ

Il Consiglio Sezionale ha assegnato al Gruppo di Forte dei Marmi, l'onore di commemorare l'annuale ricorrenza delle battaglie di Nikolajewka e Waluiki.

La manifestazione, che si inserisce nel vasto programma con il quale il Comune di Forte dei Marmi festeggia i suoi primi 100 anni e in particolare ricordare il Tenente Medico Lirio Barberi, nato a Forte dei Marmi nel 1914 (*anno di costituzione del Comune*), disperso nel gennaio 1943 in Russia ed al quale il Gruppo Alpini è stato dedicato. Appena ricevuto l'incarico, il Capogruppo Umberto Buratti, ha riunito i suoi Alpini, assegnando gli incarichi per l'organizzazione a Maurizio Lari, Pier Giorgio Ceragioli, Martino Barberi e Renato Binelli, perché questa manifestazione fosse un po' il fiore all'occhiello, in occasione del Centenario del Comune da lui amministrato.

Questi giovani e non più giovani alpini, ricevuto l'incarico, hanno coinvolto gli alunni delle Scuole Medie "Ugo Guidi", la Filarmonica ed il Coro "Versilia" di Capezzano Monte, ottenendo le adesioni della Preside del Plesso Scolastico, Dott.ssa Gori, delle Docenti di Musica Prof.sse Matilde Bonuccelli ed Anna Luisa Scano, del M° della Filarmonica, Marco Pasquini e dal M° del Coro, Lino Viviani.

La manifestazione si è concretizzata in tre giornate intense. Venerdì 24 Gennaio, alle 20,30, serata dedicata solamente agli alunni e ai loro familiari, presso l'Auditorium della Scuola Media "Ugo Guidi", a Vittoria Apuana, alla presenza dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, Rachele Nardini, il Sindaco Buratti con una breve introduzione ha spiegato il significato della manifestazione e del perché questa ricorrenza di Nikolajewka, così lontana, ma sempre così vicina come se fosse avvenuta ieri, solo gli Alpini continuano a ricordare ad una Società così distratta dai valori come onestà, altruismo, generosità e soprattutto senso dello Stato. Poi è iniziato lo spettacolo, presentato da due bravissimi attori: Serena Guardone e Luca Barsottelli. La Filarmonica, con 32 Orchestrali diretti dal M° Pasquini, ha esordito con il brano "Signore delle cime", mentre sullo schermo scorrevano le immagini del filmato originale della ritirata dal Don; poi ha eseguito un pezzo dal Nabucco di Verdi. A seguire è entrato il Coro "Versilia", mentre in un angolo del Palcoscenico, appositamente arredato a campo militare, Luca Barsottelli leggeva la struggente lettera che Il Ten. Lirio ha scritto, dal fronte russo, ai suoi genitori. Nell'auditorium gremito con più di 200 persone è sceso un silenzio e una commozione difficile da descrivere: parecchie persone con gli occhi lucidi e qualche lacrima. Al termine il Coro si è esibito con le note canzoni alpine Joska la rossa, Era una notte che pioveva, L'ultima notte e Nikolajewka, mentre sullo schermo scorrevano ancora le immagini del filmato sulla tragica ritirata.

Poi è tornata la Filarmonica con altri 4 brani, tra cui la colonna sonora del film "La vita è bella"; ha, successivamente accompagnato il Coro dei ragazzi che cantava "La campana di San Giusto". Rientrato sul palco anche il Coro Versilia, tutti hanno concluso la serata con l'Inno Nazionale suscitando molti applausi.

Sabato 25, alle ore 15, ritrovo a Ponte Stazzemese per la deposizione di una corona al Tempietto degli Alpini; erano presenti il nostro Presidente Domenico Bertolini con il suo Vicario Benedetti ed altri Consiglieri, numerosi Alpini dei vari

Celebrato il 71° Anniversario della Battaglia Nikolajewka

Gruppi della Versilia e della Piana di Lucca con 19 Gagliardetti,

il Sindaco di Forte dei Marmi Buratti, che è anche il Capogruppo, ed il Vice Sindaco di Stazzema, Verona. Dopo la deposizione della corona, lettura della preghiera dell'Alpino e breve orazione per ricordare il valore e il sacrificio di chi è "andato avanti" per la Patria. Poi ritorno a Forte per la



seconda serata presso l'auditorium della Scuola Media "Ugo Guidi". La serata è risultata ancor più commovente e sentita della precedente anche perché l'Anniversario coincideva col "Giorno della Memoria" in memoria dell'Olocausto, così profondamente legato a quell'inafasto periodo storico, e le note della colonna sonora del film "La vita è bella", accompagnate da spezzoni del film di Benigni, hanno riempito l'auditorium di applausi e consensi per i musicisti, il Coro ed i presentatori. Tutti hanno confermato il successo della serata precedente sostenuti dal pubblico alpino che ha parte-

cipato con calore ed emozione.

Domenica 26 Gennaio, giorno della ricorrenza, è iniziato con il ritrovo dei partecipanti presso la Chiesa di S. Ermete dove il parroco Don Piero ha celebrato la Santa Messa; al termine è stato consegnato, alla famiglia di Armando Benedetti, nato a Camaione e disperso in Russia nel 1943, il suo piastriano di riconoscimento ritrovato e portato in Italia da un "vecio" Alpino di San Donà del Piave, Ferdinando Sovran, noto al mondo Alpino per le sue innumerevoli trasferte in terra di Russia alla ricerca di cimeli riguardanti i nostri Caduti.

Alla cerimonia, molto partecipata, erano presenti i Sindaci di Forte Dei Marmi, Camaione, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Massarosa. Ritrovo, quindi, in piazza Garibaldi, di fronte al Fortino, per la formazione del corteo: in testa la Fanfara Alpina di Pozzi "Ten. Giannaccini". Seguivano le Autorità: Comandante la Polizia di Stato Enrico Parrini, il Comandante della Stazione Carabinieri Giuseppe Alaimo, il Comandante della Capitaneria di Porto Filippo Balestra, i 6 Sindaci ed i rispettivi Gonfaloni, alcuni decorati di Medaglia d'Oro, i Vessilli delle Sezioni di Firenze,



Novara, Massa Carrara e della nostra Sezione, scortato dal Presidente Bertolini e da alcuni Consiglieri Sezionali. Dopo 23 Gagliardetti di Gruppo, le rappresentanze delle Associazioni Combatentistiche e d'Arma con le rispettive insegne: Invalidi Civili di Guerra, Vittorio Veneto, Mutuo Soccorso, Carabinieri, Marinai, Carristi, Guardia di Finanza, Protezione Civile e numero pubblico. Chiudeva la sfilata la Fanfara dell'Artiglieria Alpina in Congedo di Massarosa.

La sfilata si è snodata per le vie del centro della cittadina balneare versiliese, tra due ali di folla meravigliata e festosa che onorava gli Alpini. Il corteo si è fermato per la deposizione delle corone al Monumento del Marinaio, alla lapide del Ten. Barberi ed al Monumento ai Caduti di tutte le guerre, dove, dopo le orazioni ufficiali, la manifestazione si è conclusa. Alle ore 13,00 presso il Convitto delle Suore Canossiane di Vittoria Apuana, è stato servito il pranzo alpino.

Cav. Pier Giorgio Ceragioli



La VOCE dei GRUPPI...

GRUPPO di LARI-VALDERA

INAUGURAZIONE DEL NUOVO GRUPPO ALPINI

Il 6 aprile, a Perignano di Lari, grande festa alpina per l'inaugurazione del nuovo Gruppo "Lari-Valdera".

Alle 10.00, il benvenuto, del neo Capogruppo Trombi Giampaolo, alle Autorità ed ai Gruppi di Pisa, Viareggio, Camaiore, Casoli, Capezzano Monte, Pozzi, Livorno, Porcari, Ponte a Moriano, Lucca, Borgo Mozzano, Vagli di Sotto, Alta Vall'Ombrone Pistoiese con i loro Gagliardetti che hanno dato prestigio alla manifestazione.

Alle 10.30, preceduti dalla Fanfara Alpina "La Valanga", ha



inizio la sfilata per le vie del paese fino al Monumento ai Caduti. Con la deposizione di un mazzo di fiori sono stati resi gli onori.

Quindi il Capogruppo Trombi, emozionato, ha salutato i presenti e la Fanfara, che per tutta la giornata ci ha scandito in un fantastico carosello, emozioni alpine. Un saluto particolare al Presidente Sezionale Bertolini Domenico ed a Bertelli Cesare, Reduce di Russia, per la loro gradita e significativa presenza.

"...l'amore per il territorio e la ricerca di alpini dormienti, sono i motivi principali che ci hanno spinto a iniziare questa avventura, sicuri che con l'aiuto del Presidente e degli Alpini, potremmo crescere e portare il nostro contributo alla Sezione". Il Presidente Bertolini, complimentandosi per l'organico che conta già 18 alpini e 5 aggregati, rimarca l'importanza dei Gruppi, una grande famiglia, legata da affetti sinceri, scaturiti dalla semplicità, dall'amicizia, dalla solidarietà e dalla partecipazione.



E la consegna dei Guidoncini è la conferma di quelle affermazioni.

Alle 12.00 Santa Messa con la benedizione del Gagliardetto; madrina Anna Maria Baisi, nipote di Domenico Baisi, Caduto in Russia.

Al termine vengono affidati anche al Parroco, Don Armando Zappolini, i Guidoncini del Gruppo e della Sezione.

La festa si conclude presso i locali della Confraternita della Misericordia di Lari con il rancio alpino.

Un ringraziamento ed un plauso alla Contrada Spinelli e alla Misericordia di Lari per il loro prezioso contributo alla riuscita della manifestazione.

Consiglio del Gruppo: Capogruppo Trombi Giampaolo, Vice Capogruppo Bulleri Massimo, Segretario Molletieri Antonio, Cassiere Bulleri Fabio, Alfieri Belmonte Filippo, Consiglieri: Carpana Angelo, Belmonte Filippo, Tosi Carlo.

Lamberto Bianchi

GRUPPO di COLLE - SILLICANO

Recentemente il Gruppo ha eletto, per il prossimo triennio, il nuovo Capogruppo nella persona dell'Alpino Amelio Dini, residente a Sillicano; coniugato, ha due figli e tre nipoti.

Nel 1964, dopo il C.A.R. di Cuneo, fu trasferito a Bressanone (Bz) alla Caserma "Vodice" in forza alla Compagnia Genio Pionieri Minatori.

Iscrittosi alla Sezione di Massa Carrara nel Gruppo di Equi Terme passò poi alla Sezione Pisa Lucca Livorno, nel Gruppo di Gorfigliano per arrivare infine nel 2008, come Socio Fondatore del nostro Gruppo, assumendone le responsabilità dall'inizio dell'anno in corso.

GRUPPO di GIUNCUGNANO

Nel mese appena trascorso ha assunto l'incarico del Gruppo



di Giuncugnano l'Alpino Riccardo Bosi. Nato a Pisa il 22 maggio 1979, è diplomato Ragioniere e, da sempre, risiede a Giuncugnano.

Nel gennaio 1999 viene arruolato nelle Truppe Alpine ed inviato al C.A.R. a Merano, presso la Caserma "Rossi". Trasferito poi a Bolzano, viene assegnato al Reparto Comando della Brigata Tridantina. Attualmente svolge la sua attività lavorativa presso la Kedrion di Bolognana.

Da un anno è Coordinatore della Protezione Civile Sezionale.

GRUPPO di SERAVEZZA

Anche in questo Gruppo vi è stato l'avvicendamento del Responsabile con la nomina dell'Alpino Oreste Folini. Nato ad Azzano di Seravezza nel 1948, fu avviato al C.A.R. a Cuneo, presso la Caserma "Cesare Battisti" nel 1968 e successivamente trasferito a Borgo San Dalmazzo, alla 106ª Compagnia Mortai del Bataglione Saluzzo, terminando il servizio militare a Torino, al Comando della Brigata Taurinense



La VOCE dei GRUPPI...

GRUPPO di VIAREGGIO

Ancora una volta gli Alpini hanno dimostrato la loro generosità verso chi ha bisogno.

Venerdì 7 febbraio u.s., presso la "Casa di Riposo Sacro Cuore di Gesù", di Viareggio, che ha per scopo statutario l'assistenza morale e materiale di persone che si trovano in stato d'indigenza, il Capogruppo Bonuccelli Roberto, unitamente a



Flavio Ciaponi, Consigliere Sezionale, hanno organizzato un incontro, caldeggiato anche dai Dirigenti dell'istituzione, con gli ospiti della "Casa" che si è protratto per tutto il giorno. Alle ore 16, nell'ampia Sala di ritrovo, molti ospiti dell'Istituto, con i loro famigliari, attendevano gli Alpini, che si sono disposti nella Sala e del corridoio.

Presenti rappresentanti dei Gruppi di Viareggio, Massarosa, Pozzi, Camaiore e Capezzano Monte.

Dopo il benvenuto del Direttore dell'Istituto, Marco Spagnoli, si sono susseguite le presentazioni e motivazioni dell'avvenimento, che ha voluto essere non solo ricreativo, ma anche culturale seguendo il percorso storico delle vicende alpine, fino all'impegno di oggi nella Protezione Civile e nella solidarietà dell'Associazione Alpini. A questo punto il Capogruppo Bonuccelli ha consegnato al Direttore Spagnoli, amante della montagna, le Bandiere d'Italia e d'Europa, il Guidoncino del Gruppo di Viareggio ed un assegno ricavato da una raccolta a favore della benemerita istituzione viareggina. Successivamente Giovanni Dalle Luche, ha presentato il Coro "Monte Prana" di Camaiore di cui è Presidente, che si è esibito con un repertorio tradizionalmente alpino e di montagna, diretto dalla Prof. Patrizia Pieraccini; esecuzioni sottolineate con scroscianti applausi.

A conclusione l'Inno d'Italia, cantato fra la commozione generale tutti con la mano sul cuore.

È stata una Giornata Alpina all'insegna della condivisione e della fratellanza, densa di sentimenti e di solidarietà.

Roberto Bonuccelli

Ricorrendo un anno dalla morte di Franca Moriconi, la Redazione di "Stella Alpina" vuole con questo gesto essere vicino al marito, Socio Alpino Giuseppe Barsaglini, del Gruppo di Pozzi, decano del Consiglio Sezionale. È un atto di amicizia ed affiatamento che, in un mondo pieno di indifferenza deve far riflettere. Alpinità è anche questo.

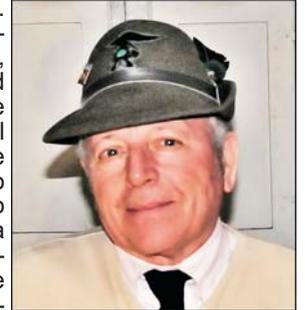
La Redazione



GRUPPO di LIVORNO

ELETTO IL NUOVO CAPOGRUPPO

Fortunato Eugenio Quatrini nasce a Lido di Camaiore il 5 agosto 1948. Cresce nel laboratorio dove i genitori producono artigianalmente borse e valigie. Per esigenze familiari inizia a lavorare presto nella ditta paterna, senza però tralasciare studi ad indirizzo tecnico e umanistico, che compie privatamente. Matura il desiderio di esprimersi nel settore commerciale e dopo il servizio militare, svolto nel Corpo Alpino alla Brigata Tridentina, inizia la carriera. Tratta dai beni di consumo a quelli durevoli per Aziende nazionali e internazionali; lavorando autonomamente e/o gestendo reti di Agenti. Da Venditore a Direttore Commerciale, consegue validi risultati incrociando, nelle varie categorie merceologiche, l'esperienza acquisita. Dopo avere viaggiato per lavoro sull'intero territorio nazionale, dal 2011, finalmente pensionato, si dedica ai propri hobby, tra i quali la fotografia. Dal febbraio 2014 sta impegnandosi per ravvivare, accrescere e consolidare il Gruppo Alpini di Livorno.



GRUPPO di PONTE A MORIANO

Il 14 Febbraio, la Scuola Media Statale di Ponte a Moriano è tornata al Museo del Risorgimento di Lucca. Sono circa 25 le visite guidate effettuate dall'inaugurazione, ed oggi un vero e proprio assalto che ci ha costretto a dividere i ragazzi in diversi turni. L'interesse dimostrato dai ragazzi, stimolato dalle dotazioni multimediali del "MuR", è stato incoraggiante. In anteprima sugli allestimenti per il Centenario della Grande Guerra, gli studenti hanno assistito ad una lezione sulla mitragliatrice Schwarzlose, vera mietitrice di soldati italiani al fronte. Il "ticchettio" dell'arma austriaca, descritto nelle memorabili pagine di Emilio Lussu in "Un anno sull'altipiano" ha rivissuto per gli alunni che hanno potuto comprendere quale fosse, per i soldati al fronte, l'ansia dell'assalto, attesi da uno strumento in grado di vomitare centinaia di colpi al minuto da postazioni protette. I futuri allestimenti per il centenario saranno incentrati sul punto di vista di chi ha sofferto l'immane tragedia delle "spallate" di Cadorna, dei bombardamenti, dei corpo a corpo in trincea, dei gas vescicanti e nervini.

SI RITROVANO...

I Soci Alpini Luigi Santini del Gruppo di Camaiore e Roberto di Giulio del Gruppo di Porcari, nel 1954 prestarono servizio militare nel 2° Reggimento Artiglieria da Montagna a Bressanone (Bz). Recentemente si sono ritrovati ed hanno festeggiato, dopo 60 anni, le passate "vicende".





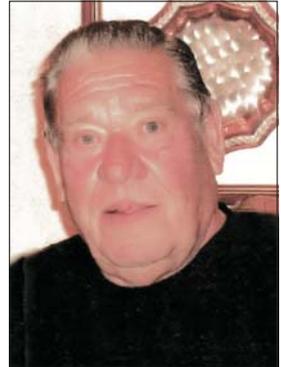
ONOREFICIENZA



GRUPPO di MASSAROSA

Il Socio Alpino Eliseo Scatena, Capogruppo per vari mandati ed attualmente membro del Direttivo, il 24 marzo 2014, è stato insignito dell'onoreficienza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. A consegnargli l'onoreficienza è stato il Prefetto di Lucca, Giovanna Cagliostro. Il neo Cavaliere ha prodigato il suo lavoro, non solo con la professionalità di elettricista, acquisita in una vita intera, ma anche con una lodevole attività a favore di varie Associazioni di volontariato nel Gruppo Alpini, nella Parrocchia, nella Confraternita, nella Misericordia e nel Gruppo Donatori di Sangue.

I Soci del Gruppo rinnovano all'amico Eliseo vivissime congratulazioni, uniti a tutti i Soci di Massaciucoli, suo paese natale.



ALPINO CHIAMA ALPINO

La foto è stata scattata al C.A.R. di Montorio Veronese nel 1958; ritrae un gruppo di Alpini della Brigata Cadore, 7° R.G.T., Compagnia Comando.

Chi si riconosce può contattare Giovanni Rivis Tel. 0583/935854



GRUPPO di PIAZZA al SERCHIO

Denise Raffaelli, nipote del Socio Alpino Roberto Borghesi e della signora Lina, il 13 novembre 2013, si è laureata, presso l'Università di Pisa, in Scienze della Comunicazione,



riportando una valutazione di 101/110. I Soci del Gruppo, augurano alla neo Dottoressa brillanti soddisfazioni nella professione scelta.

Valentina Berti, nipote del Socio Alpino Luciano Giannasi e della signora Marisa, discutendo la Tesi "Scienze dell'Educazione e dei Processi Formativi" si è brillantemente laureata presso l'Università di Parma. Alla neo Dottoressa i Soci augurano un futuro costellato di grandi soddisfazioni.



Lauree

GRUPPO di VALDOTTAVO

Il giorno 23 aprile, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, si è laureata con 98/110, in Arte e Progettazione della Moda Ylenia Giannini nipote



dell'Alpino ed ex Capogruppo Egidio Giannini. A nonno Egidio, a nonna Giordana ai genitori e, naturalmente, ad Ylenia, le felicitazioni più vive da parte della famiglia degli Alpini.



LE NOSTRE GIOIE

GRUPPO di PIEVE SAN LORENZO

Il Socio Alpino Umberto Rossi, è stato promosso "nonno" per l'arrivo in famiglia di Anna. I Soci del Gruppo formulano gli auguri di ogni bene ai neo genitori Gianluigi e Kascia, alla piccola Anna ed al nonno Umberto.

GRUPPO di SILLANO

A Barga il 20 dicembre 2013 è nata Maria Pierami, figlia di Davide ed Elisa Collecchi.

Al nonno, Socio Alpino Luigi Collecchi, abitante a Camporanda, ed ai genitori vano gli auguri di tutti i Soci.

GRUPPO di MASSAROSA

Il giorno 8 maggio 2013, è nato Leonardo Paoli, nipote del Socio Alpino Emiliano Paoli, Vice Capogruppo. Congratulazioni



alla mamma signora Lara ed al padre Gionata

Il giorno 3 novembre u.s. è nato Alessio, nipote del Socio Enrico Paoli.



Congratulazioni alla mamma signora Lisa e al padre Davide.

GRUPPO di SAN ROMANO GARFAGNANA

Il Socio Alpino Graziano Marovelli e la moglie Iva sono divenuti nonni per la nascita di Rebecca. Alla neonata, ai genitori Divo e Alessandra, ai nonni materni Umberto Bertolini e Signora, così come ai nonno paterni, i Soci inviano vive felicitazioni.

Il Socio Aggregato Pino Forlini, autore del libro "Ripercorrendo i Loro sentieri" dedicato al Gruppo di San Romano, con la nascita di Isabella è elevato per la terza volta al grado di nonno. Alla neo-

nata ed alle famiglie vadano gli auguri di ogni bene.

GRUPPO di SAN CASSIANO DI MORIANO

Il 20 gennaio 2014 sono nati due gemelli, Raul e Viola; l'annunciano la mamma



Moira ed il padre Giampaolo Pardini. Tantissimi auguri dal nonno, Socio Alpino Ovidio Pardini e nonna Manuela e tanti auguri da tutto il Gruppo di San Cassiano di Moriano

GRUPPO di PORCARI

IL Socio Alpino Daniele Giannini, con orgoglio presenta il nipotino William di anni uno, figlio di Mariangela Giannini



e di Denny Di Vita. Complimentandosi con tutta la famiglia i Soci inviano infiniti auguri.

GRUPPO di POZZI

Il 25 gennaio, Alessia Verona e Simone Corrotti hanno reso bisnonni il Socio Alpino Rodolfo Verona e la sig.ra Giulia Giorgi. Nella foto, il nonno con la piccola

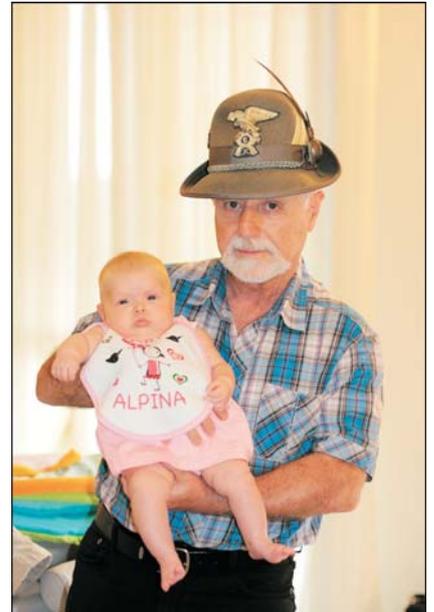


e bellissima Azzurra. Gli Alpini di Pozzi augurano alla piccola, ai genitori, ai nonni ed ai bisnonni tanta felicità.

GRUPPO di PISA

È nata Alessandra, nipote del Socio Andrea Rossi. Alla felicità dei genitori Massimiliano e Valentina si unisce tutto il Gruppo.

"Stella Alpina" partecipa, con compiacimento, alla gioia di Andrea, Redattore



del Periodico e formule sinceri auguri alla "stellina".



La guerra in un primo momento è la speranza che a uno possa andar meglio, poi l'attesa che all'altro vada peggio, quindi la soddisfazione perché l'altro non sta per niente meglio e infine la sorpresa perché a tutti e due va peggio.

Karl Kraus, Di notte, 1918



MEDIAVALLE VIAGGI & TURISMO

Tel. 0583-583.563 / Fax 0583-583556

E-mail: mediavalleviaggi@virgilio.it

Via Leandro Puccetti, 32 - 55100 LUCCA - S. Concordio



I NOSTRI DOLORI

GRUPPO di FORTE DEI MARM

I Soci del Gruppo annunciano la scomparsa del Socio Alpino Alvaro Barsanti



avvenuta il 15 dicembre 2013. Socio fondatore e primo Capogruppo. Come abile artigiano nella lavorazione del ferro, disinteressatamente, negli anni '70 si adoperò, fornendo le ringhiere e altre infrastrutture per il tempio votivo di Pontestazzemese. Alla moglie Siria, ai figli Rita, Massimo e Franco, i Soci rinnovano sentite condoglianze.

Il Socio Alpino Enzo Guidi alla età di anni 78, Il 4 febbraio 2014 è "andato avanti". Titolare della Ditta "Guidi Escavazioni", con spirito alpino non tardò a mettere a disposizione i suoi automezzi



ai colpiti dalla alluvione avvenuta in Versilia nel 1996, per i primi soccorsi. Alla moglie Marilena, ai figli Paola e Vittorio, i Soci inviano sentite condoglianze.

GRUPPO di PONTETAZZEMESE

Il Socio Alpino Giuseppe Morioni, Reduce di guerra, è stato colpito negli affetti più cari per la perdita della moglie, Luciana Bertellotti di anni 89. I Soci rinnovano sentite condoglianze.

GRUPPO di VIAREGGIO

Il Capogruppo unitamente ai Soci del Gruppo partecipano al dolore delle famiglie per la perdita dei loro cari, Soci Alpini iscritti da numerosi anni: Francesco Benedetti, Lido Grisanti, Pallottini Adriano e Renato Bonuccelli.

GRUPPO di PIEVE SAN LORENZO

È mancata Sandra Traggiai, madre del Socio Alpino Graziano Torre. I Soci si uniscono al dolore dei familiari e porgono

le più sentite condoglianze.

È "andato avanti" il Socio Alpino Michele Rossi. Ai familiari i Soci del Gruppo inviano le più sincere condoglianze, a cui si associa il Presidente della Sezione, Domenico Bertolini.

Il mattino del 10 gennaio, è mancato Giorgio Traggiai, padre del Socio Raffaele. I Soci del Gruppo, nel ricordarlo con affetto, si uniscono al dolore della famiglia porgendo sentite condoglianze.

GRUPPO di SAN ROMANO GARFAGNANO

Alla giovane età di 25 anni, è deceduto Alessandro Carnicelli, nipote del Socio Alpino Alberto Pieretti.

È mancato all'affetto dei suoi cari, Alessandro Mori, cognato del Socio Alpino Almo Pardini.

È deceduta Patrizia Sarti, cugina del Socio Alpino Ovidio Raffaelli.

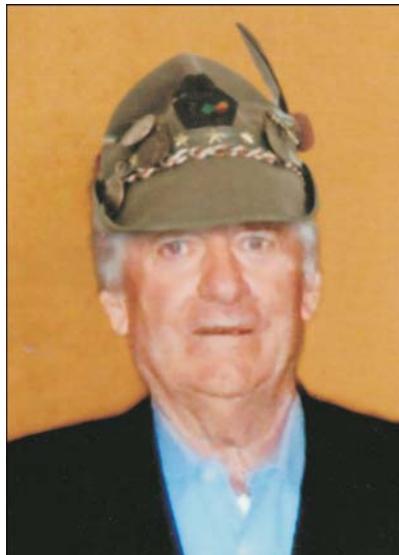
Al Socio Alpino Antonio Cecchini è mancata la zia, Teresa Guazzelli.

Il Socio Aggregato Emanuele Pardini ricorda la dipartita della nonna Pierina Gemignani Pardini.

A tutti i famigliari, i Soci del Gruppo inviano sentite condoglianze.

GRUPPO di CAMPORGIANO

Il 27 aprile 2014, con una sentita e partecipata cerimonia, svoltasi a Casciana, ha ricordato l'Alpino Mori Paolo di anni



67, deceduto il 13/10/2013.

Dopo la celebrazione della Santa Messa, gli Alpini si sono recati al locale cimitero per deporre una corona di fiori sulla tomba del defunto. Successivamente al locale "Il Campetto", abituale ritrovo degli Alpini di Casciana, è stata posta una targa in memoria dell'amico Paolo.

GRUPPO di GORFIGLIANO

Il Gruppo annuncia la perdita del Socio Alpino Giovanni Brugiati di anni 83. Alla famiglia i Soci rinnovano sentite condoglianze.

GRUPPO di SAN VINCENZO-VAL CORNIA

Sono mancati all'affetto dei loro cari: il Socio Aggregato Cav. Pier Luigi Pepe, deceduto il 18 marzo; il Socio Aggregato

Ivaldo Filippi, deceduto il 18 luglio, il Socio Alpino Ubaldo Casarosa, deceduto il 28 aprile 2014 all'età di anni 84. I Soci del Gruppo inviano ai congiunti sentite condoglianze.

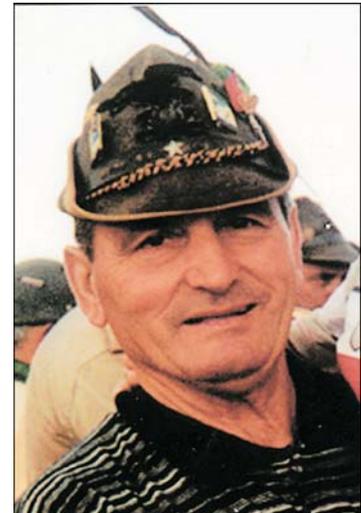
GRUPPO di GROSSETO

Nel mese di febbraio, è improvvisamente deceduta Maria Luisa Melani, consorte del Socio Alpino Roberto Favilli, al quale tutti i Soci rinnovano sentimenti di profondo cordoglio.

Il Socio Aggregato Maurizio Santella, nel mese di novembre 2013 ha perso il fratello Bruno. Entrambi, alcuni mesi fa, avevano dovuto porgere l'estremo saluto al padre Amadio. Alle famiglie i Soci porgono sentite condoglianze.

GRUPPO di COLLE - SILLICANO

I Soci del Gruppo piangono la scomparsa del Socio Alpino Marcello Salotti scomparso all'età di anni 78 anni lasciando nello sconforto i suoi familiari,



ai quali i Soci rinnovano sentite condoglianze.

GRUPPO di SILLANO

A pochi giorni dal traguardo dei cento anni, nella sua casa a Villa Soraggio si è spento il Socio Alpino Eugenio Godini. Aveva partecipato al 2° Conflitto mondiale sul Fronte Occidentale, d' Africa e d'Albania. Fatto prigioniero, subì la deportazione in Germania. Il Capogruppo unitamente a tutti i Soci, porgono alla famiglia sentite e sincere condoglianze.

Il 25 novembre 2013 è deceduta Alberta Godini, zia dei Soci Aggregati Giovanni Adorni e Pietro Pedri, ai quali il Gruppo invia sentite condoglianze.

GRUPPO di VILLA BASILICA

Il 23 febbraio è deceduta Marilena Checchi, consorte del Socio Alpino Mario Di Piero. I Soci inviano espressioni di profondo cordoglio

GRUPPO di MASSAROSA

Il 25 marzo è "andato avanti" il Socio Alpino Ettore Ricci di anni 80. Alla famiglia i Soci inviano Sentite condoglianze. Il 26 gennaio 2014 è deceduto Lando

I NOSTRI DOLORI

Parducci di anni 75, fratello del Socio Alpino Bruno.

Nel mese di marzo u.s. è deceduta Ida Martinelli di anni 91, madre del Socio Alpino Ernesto Bianchi. Alle famiglie dei soci del Gruppo colpite negli affetti più cari, sii partecipano sentite condoglianze.

GRUPPO di PIEVE FOSCIANA

Il 12 aprile u.s. mancava all'affetto dei suoi cari il Socio Alpino Giovanni Dini di anni 62. Alla famiglia i Soci inviano



sentite condoglianze.

GRUPPO di BARGA

Un grave lutto ha colpito la famiglia del Socio Alpino Lido Adami, Alfiere del Gruppo. A soli 25 anni è improvvisamente mancato suo nipote Marco Fontana. I Soci del Gruppo hanno partecipato alle esequie svoltesi a Marlia e rinnovavano alla famiglia le più sentite condoglianze.

Alla longeva età di anni 91, a Fornaci di Barga dove risiedeva, è deceduto Il Socio Alpino Renato Cecchini, Reduce dalla Campagna di Russia. Molto presente alla vita agonistica della frazione barghigiana, i Soci del Gruppo lo ricordano inviando alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO di POZZI

Il giorno 20 marzo è "andato avanti" il Socio Alpino Giulio Marcuccetti; giungano le nostre condoglianze alla moglie Paola, ai figli Elisabetta, Pietro, Riccardo, Paolo e Bruno.

I Soci annunciano la scomparsa del Socio Alpino Umberto Mattei. Al figlio Fabio ed ai parenti si inviano sentite condoglianze.

Il 17 giugno è deceduto il Socio Alpino Romano Ducceschi. Alla moglie Fiorella, ai figli Daniela e Fabrizio, i Soci rinnovano sentite condoglianze.

GRUPPO di LUCCA

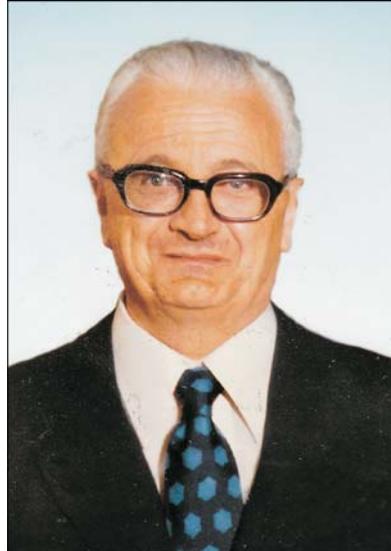
Alla età di anni 67 è deceduto il Socio Alpino Domenico Cervelli, Segretario del Gruppo.

È mancata, alla età di novanta anni, Leda Sodini, madre del Socio Alpino Gino Lencioni.

Alle famiglie colpite negli affetti più cari, i soci inviano sentite condoglianze

È scomparso all'età di 93 anni il Colonnello Dami Ing. Giuliano, Reduce

della Campagna d'Albania e del Fronte Orientale nella Seconda Guerra Mondiale. Decano degli Ingegneri lucchesi, fu Presidente dell'Ordine dal 1985 al 1993, svolgendo principalmente la sua attività professionale come perito del Tribunale. Alla famiglia si rinnovano



sentite condoglianze

GRUPPO di SERAVEZZA

È deceduto il Socio Aggregato Antonio Bresciani, nato a Seravezza nel 1935. Componente della Fanfara Alpina della



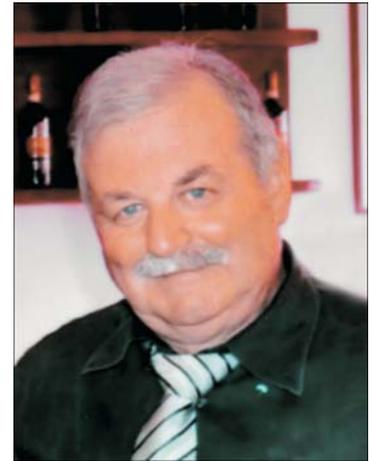
Versilia Storica, sodalizio del quale ne è stato membro fino dalla sua costituzione. Alla moglie signora Cesarina i soci rinnovano sentite condoglianze.

GRUPPO di GIUNCUGNANO

I Soci del Gruppo partecipano commossi al dolore della famiglia Franchi per la scomparsa del Socio Alpino Guido Franchi avvenuta il 7 marzo 2014.

GRUPPO di PORCARI

All'età di anni 62, è "andato avanti" il Socio alpino Piero Micheloni. Il Capogruppo



Adolfo Baldacci, nel darne notizia partecipa, a nome di tutti i Soci, sentite condoglianze alla moglie Nella ed a tutta la famiglia.

Il 1 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di nove anni, una "stellina alpina", di nome Giulia Braconi, nipote del Socio Alpino Giulio Bartolomeoni. I Soci del Gruppo, costernati per l'immatura perdita, rinnovano, da queste colonne, sentite condoglianze ai genitori ed alla famiglia dell'amico Giulio; la Redazione di "Stella Alpina" si fa



interprete dell'affetto di tutta la Sezione.

GRUPPO di VALDOTTAVO

Il giorno 29 aprile è mancato improvvisamente Pierotti Giuseppe, fratello dell'Alpino Pierotti Vincenzo. Alla famiglia vanno le condoglianze più sentite da parte dei Soci del Gruppo.



IVECO
IRISBUS

IVECO
ASTRA

F & B SERVICE

Francini & Barsaglini Service s.r.l.

Officina autorizzata Iveco

Via del Pollino, s.n. (Loc. Pontenuovo)

55045 PIETRASANTA (Lucca)

Tel. 0584 793034 - Fax 0584 793679

www.rebservice.net - rb.service@tiscali.it

SERVICE 24H: 335 7455893 - 347 1378938

IVECO

Il mondo del trasporto



MATRIMONI

GRUPPO di LUCCA

Valentina, figlia del Socio Alpino Franco Angelini, si è unita in matrimonio con Maurizio Longo, Sottocapo di 2^a Classe, in servizio presso la Base Elicotteri della Marina Militare a Luni (SP). Infiniti auguri da parte di tutti i Soci del Gruppo.



GRUPPO di PIAZZA AL SERCHIO

Il giorno 10 maggio 2014 si sono uniti in matrimoni Giada Berti, nipote del Socio Alpino Luciano Giannasi, e Diego Pierami. Dopo il rito religioso, celebrato nella Chiesa di San Michele, gli sposi sono stati festeggiati da numerosi parenti ed amici presso un noto ristorante nel Parco dell'Orecchiella. Da parte dei Soci del Gruppo auguri e felicitazioni per un sereno avvenire.

ANNIVERSARI

GRUPPO di GROSSETO

Il Socio Alpino Elio Pardini con la moglie Francesca, il 29 Dicembre 2013, nella Chiesa di San Paolo della Croce in



Follonica (Gr), hanno festeggiato il 50° Anniversario dal loro matrimonio celebrato a Firenze il 29 Dicembre 1963. Nella foto sono ritratti i festeggiati Elio e Francesca, la figlia Manuela, il genero Roberto ed i nipoti Matteo e Federica.

GRUPPO di POZZI

Il Socio Alpino Paracadutista, Consigliere Sezionale, Aldo



Maggi e la moglie Stella, il 19 gennaio u.s., hanno festeggiato il loro 50° Anniversario di matrimonio contornati dai famigliari, parenti ed amici. Maggi, che riveste anche l'incarico di vice Capogruppo ci fa sapere che la "dorata" ricorrenza è coincidente con la sua iscrizione all'ANA.

GRUPPO di GALLICANO

Nel mese di maggio 2013 il Socio Artigliere Alpino Paolo Intaschi con la moglie Fosca, circondati dai famigliari e da



tanti amici hanno festeggiato il loro 50° Anniversario di matrimonio.

GRUPPO di PIAZZA AL SERCHIO

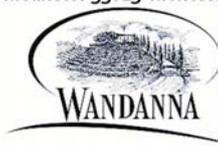
Il Socio Alpino Roberto Giorgi e la moglie Anna hanno festeggiato il 50° Anniversario di matrimonio. Dopo la S. Messa gli sposi sono stati festeggiati dai figli, nipoti e parenti presso un noto Agriturismo. I Soci augurano ancora tanti anni di felicità.

GRUPPO di GORFIGLIANO

Congratulazioni, per il 25° Anniversario di matrimonio, al Socio Alpino Antonio Torre e alla moglie Daniela. I Soci del Gruppo augurano alla coppia ed alla figlia Martina tanta felicità.



Soc. Agr. Wandanna di Fantozzi Ivaldo & C
Via del Molinetto 55015 Montecarlo (LU)



Tel. 0583.228989/228226

Fax 0583.22029



Banca Versilia
Lunigiana e Garfagnana

SOLO PER UNA NOTTE...

Solo per una notte mandateceli qui:
I faziosi, gli eroi dello zelo.

Solo per una notte:

Quelli che ad alta voce dichiarano: noi non dimentichiamo,
quando la macchina di morte fa la musica sopra di noi;
quando invisibile sta per scendere la nebbia,
e mortali rondini di piombo si sparpagliano in volo.

Solo per una notte mandateceli qui:

Quelli cui importano le schegge mentre si spezzano le travi.

Solo per una notte:

Quando assordante comincia a ruggire la granata,
e la terra geme insanguinata come se le aprissero il ventre;
quando si accende il lampo dei proiettili esplosivi,
e trabocca l'onda di sangue della vecchia Vistola.

Solo per una notte mandateceli qui:

gli egoisti, che stracchiano il quattrino.

Solo per una notte:

quando in mezzo ad un'eruzione di granate
l'uomo turbinava come una foglia;
e crolla a terra, oh cosa atroce,
ridotto, da eroe splendente, a una carcassa annerita.

Solo per una notte mandateceli qui:

Gli empi e gli speculatori.

Solo per una notte:

quando si aprono le fauci infuocate dell'inferno,
e sangue cola sulla terra, cola dagli alberi,
quando uno straccio di tenda si lamenta nel vento,
e il soldato morendo sospira... figlio.... moglie.

Mandateceli solo per una notte,

in modo che ricordino il tormento delle madri.

Solo per una notte:

che si stringano l'un l'altro atterriti, rabbrivendo;
che si contorciano, che recitino il mea culpa;
che si strappino le vesti, che si battano il petto
che implorino piangendo: Gesù mio, che cosa ancora?

Che cosa ancora, Gesù mio!? O carne della mia carne

quanto sangue mi costa il solo restare in vita!?

Che ciascuno faccia un voto,

e, nel suo orgoglio incredulo, invochi chi non ha mai conosciuto,
che invochi Cristo, che invochi Dio:

Mai più, mai più contro il mio sangue ungherese.

Solo per una notte mandateceli qui.

...

Przemysl, novembre 1914

GÉZA GYÓNI

"STELLA ALPINA"

GIORNALE INDIPENDENTE

della

Sezione

PISA-LUCCA-LIVORNO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

P. IVA 02005600461

Tel e Fax Sezione

Sede 0583 490056

E-mail: piluli@ana.it

Recapito Postale:

Via Roma, 3
55015 MONTECARLO (LU)

Autorizzazione nr. 751
del 5/12/2001

Tribunale di Lucca

Presidente

Domenico Bertolini

Direttore Responsabile

Florio Binelli

Redattori

Roberto Andreuccetti

Andrea Rossi

Fabio Colombini

Stefano Luperi

Maurizio Bertagni

Redazione

Via Roma, 3
55015 MONTECARLO (LU)

Fotocomposizione e Stampa

Tip. AMADUCCI sas

Borgo a Mozzano

Tel. 0583 88039 Fax 0583 889735

E-mail: amaducci@amaducci.it

**OSSIGENO PER STELLA ALPINA**

Pagani Aldo	Sillano	€ 20,00
Gianardi Giuliano	La Spezia	€ 20,00
Manganelli Mauro	La Spezia	€ 20,00
Imperiali Ivano		€ 30,00
Gruppo di Piano di Coreglia		€ 20,00
Traggiai Nilo		€ 10,00
Angelici Franco	Lucca	€ 20,00
D'Angiolo Mons. Danilo	Seravezza	€ 50,00
Francescani Ernesto	Viareggio	€ 13,00
Lucarotti Roberto	Viareggio	€ 20,00
Verona Mario	Massa	€ 20,00
Pinagli Pio	Malborghetto (UD)	€ 50,00
Gruppo di Quiesa-Massaciuccoli		€ 86,00
Gianaroli Romeo	Livorno	€ 5,00
Gruppo di Porcari		€ 50,00
Gruppo di Piazza al Serchio		€ 50,00
Ditta IVECO		€ 100,00
Giuseppe Barsaglini in memoria della moglie Franca Moriconi		€ 20,00
Verona Rodolfo		€ 10,00
Ditta LMP di Tarabella Alfredo		€ 100,00
Borghesi Almo in memoria del padre Domenico		€ 10,00
Sacchelli Renato e Sergio in memoria del padre Orlando, degli zii Pietro, Lorenzo, Aladino e Guido, tutti Alpini		€ 20,00